

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Abbonatevi

a

LA LOTTA

L'anno 1956 e le prospettive del nuovo nel giudizio di uomini politici bolognesi

Hanno risposto alle nostre domande: Vighi e Armaroli (P.S.I.), Dozza (P.C.I.), Neppi (D.P.), Marchiani (D.C.), Caqli (radicale) e G. Bonfiglioli (P.R.I.)

IN PIENO SVOLGIMENTO LA CAMPAGNA CONGRESSUALE

di ADAMO VECCHI

«Certamente il 1956 rimarrà nella storia come un anno memorabile poiché gli avvenimenti che in esso sono accaduti sono tali e tanti e di così grande importanza per il movimento socialista internazionale e per il mondo tutto che difficilmente si potranno dimenticare. Basti in proposito ricordare come nei primi giorni dello scorso novembre i tragici fatti d'Ungheria e l'attacco anglo-francese all'Egitto avevano minacciato di far precipitare l'umanità in una terribile guerra e solo la tenace azione degli uomini e dei popoli amanti della pace ha potuto scongiurare tale calamità. Quest'anno dunque si chiude in una situazione generale di crisi: il 1957 si apre perciò con prospettive assai difficili e confuse. Al fine di dare una scorsa panoramica sul nostro orizzonte politico e di presentare ai nostri lettori i giudizi degli esponenti di vari movimenti politici abbiamo intervistato personalità bolognesi chiedendo loro: 1) un giudizio sui fatti più importanti del 1956 sul piano locale, nazionale ed internazionale; 2) Quali sono le prospettive che stanno di fronte al popolo italiano per il 1957 e l'indicazione della via da seguire per la costruzione dello Stato democratico.

«Ovvero ricordare che i giudizi espressi da alcuni intervistati non impegnano il settimanale socialista "La Squilla" e ha così risposto:»

Avv. Roberto Vighi

del Comitato Direttivo della Federazione del PSI e Presidente dell'Amministrazione Provinciale

«Del 1956 sul quale è sceso ormai il velario del passato, in una griglia caligine di dolore, di turbamenti e di angosce, non è agevole esprimere un giudizio che valga come sintesi storica e come premessa di sviluppi successivi. Tuttavia è chiaro come intanto prevalga e si imponga alla nostra considerazione pensosa l'inumane tragedia politica che nel XX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica ha trovato attraverso il rapporto Kruscev la sua più drammatica espressione. Più il tempo trascorre, più gli aspetti di quel travaglio si rendono evidenti, in virtù degli sviluppi fatali che non interessano soltanto la Russia, ma, di necessità, tutti quei paesi che ne hanno subita e che subiscono la diretta influenza, nonché quei partiti comunisti che, negli altri paesi, costituiscono una

forza propulsiva di primo piano.

Ci troviamo di fronte, infatti, ad una revisione in profondità di principi che, pur attenendo al metodo di attuazione dell'idea che dalla Rivoluzione di ottobre ha rianneggiato sulle vie della nuova storia, ha tuttavia implicato direttamente od indirettamente un nuovo corso degli eventi.

Una filosofia della prassi che assume una importanza di primo piano, perché è, nella prassi, che si rivelano le attitudini alla realizzazione dei principi in armonia con le esigenze politiche e che, al fuoco dell'esperienza, si temprano gli uomini e le istituzioni.

Il crepuscolo degli idoli si colora molto sovente del sangue della tragedia di quel popolo che nell'idolatria hanno veduto spegnersi ogni luce di libertà; è pertanto evidente che oggi si vada maturando una fase di assestamento la cui conclusione sarà e dovrà essere quella di coordinare la realizzazione del socialismo, con la difesa delle libertà fondamentali di pensiero, di riunione e di stampa.

Il dramma polacco, la tragedia ungherese, costituiscono un monito che non andrà perduto: gli errori si pagano e tanto più si pagano se vi si persevera, mentre assurdo è chiudere gli occhi dinanzi alla tremenda eloquenza dei fatti.

E sarà proprio in virtù del riconoscimento di quegli errori che il mondo socialista andrà sempre più affermandosi come il mondo della giustizia sociale che non può essere concepito senza il rispetto della libertà individuale e collettiva, fermo il principio per cui il diritto di ciascuno deve trovare il suo naturale limite nel diritto degli altri.

Mentre il mondo socialista attraversa una crisi di metodi, quello capitalista precipita sempre di più in quella che potremmo definire la cieca sistematica dell'oppressione all'interno ed all'esterno: all'interno, perché là dove non c'è giustizia sociale, la libertà astratta costituisce una sciagurata ironia, allo esterno perché ancora ha il sopravvento la folle pretesa di insistere a confiscare ad intere nazioni, secondo una dannata concezione colonialista, la loro indipendenza ed il diritto a decidere del loro destino.

Tutta l'Africa del nord, dall'Atlantico al Mar Rosso, sta dimostrando come la prepotenza imperialistica si avvilta fatalmente ad un cruento tramonto. La storia opera le sue vendette: Marocco, Algeria, Tunisia, nonché l'Egitto (questo purtroppo, sotto gli auspici di un dittatore) hanno nel 1956 innalzato la bandiera della riscossa e vano è

stato ed è per l'Inghilterra e la Francia, tentare di insistere con la intimidazione e la prepotenza.

D'altra parte, dovunque, da un emisfero all'altro, su questa nostra tormentata terra, da Cipro alle Antille, dalla America del Sud all'Indonesia, il 1956 ha segnato l'avvio alla riscossa delle popolazioni oppresse: all'infuori da ogni retorica, si può ben dire che stanno maturando le premesse di una nuova storia.

Il 1956 si chiude così con un tremendo bilancio fallimentare per le nazioni imperialistiche e per il capitalismo guerriero: monito severo per quanti non hanno saputo trarre il doveroso insegnamento che dagli eventi promana.

Per l'Italia, il 1956 ha segnato un passo ulteriore, sia pure timido e faticoso per vincere la resistenza delle correnti ostili, sulla via della democratizzazione costituzionale, mentre le forze del socialismo tendono a riunirsi attraverso un non facile processo di chiarificazione dei

rapporti e di autocritica nell'interno dei partiti della classe operaia.

Il fatto più sensazionale in argomento, il convegno di Pralognan, se non ha valso, né poteva valere, a dare in concreto, l'avvio alla riunificazione socialista, ha però avuto il merito di porre il problema all'ordine del giorno della nazione, talché tutti gli sguardi sono da tempo ansiosamente rivolti agli sviluppi della iniziativa con questa fondamentale differenza: che da una parte, la si considera e la si auspica in una sterile funzione anticomunista, nella speranza non dichiarata, ma trasparente, di porre il partito comunista addirittura fuori legge, mentre dall'altra parte (ed è la nostra) si concepisce la riunificazione come un processo razionale di chiarificazione e di decantazione politica, in guisa da eliminare tutte le scorie e tutte le impurità atate ad intorbidare le acque, ponendosi in evidenza e rendendo operanti tutte le autentiche forze della democra-

Silvano Armaroli

del Comitato Centrale del PSI e Segretario della Federazione, consigliere comunale di Bologna

vita del movimento operaio, si comprende come al nostro Partito siano legate molte speranze di rinnovamento della vita italiana e di auspicio che l'Italia divenga messaggera di pace nel mondo.

Come socialisti abbiamo la convinzione che il 1957 ci imporrà maggiori responsabilità; nell'interesse della classe lavoratrice siamo certi di saperle affrontare. Una nostra diserzione sarebbe causa di una crisi maggiore nella società italiana. Siamo compiaciuti del fatto che il riteramento al partito trova slancio e rapidità; nuovi elementi, operai e intellettuali vengono a noi: ciò è molto significativo e ci incoraggia nell'ardua attività. Nella politica del nostro Partito c'è stato in questo ultimo anno un enorme sforzo costruttivo ed abbiamo fiducia che tutto il popolo ne coglierà i frutti.

Nell'opera di tutti i giorni ci proponiamo di impedire la guerra fredda, di svelenare nell'ardua attività. Nella politica italiana: occorre che la vita politica in senso generale sia resa più civile, ispirata a principi di comprensione e di giustizia. La diversità di opinioni non può eludere la questione morale della solidarietà civile. Ogni dirigente politico, a prescindere dal partito in cui milita, ha comunque il dovere di ricordare che la dignità di un ideale deve sempre avere le sue radici in concezioni umane. Per questo bisogna ricordare a disoccupati,

gli infelici e i vecchi lavoratori senza pensione e tutti gli oppressi. Noi socialisti lotteremo sempre di più per i nostri ideali, resti forti dai principi democratici e di giustizia, nella ricerca delle nostre idee, continueremo nel rispetto delle idee altrui. Un rispetto animato dal desiderio che da questa società troppo gravemente travagliata dai contrasti nasca veramente una società in cui tutti si sentano fratelli.

Paghi quindi della bellezza di servire i più alti principi ideali, che rendono sempre nulli i sacrifici e le amarezze che si incontrano lungo il cammino, eleviamo alto l'augurio di buon anno, al Partito e al popolo, che il 1957 ci faccia sentire sempre più vicini ad una società di pace e socialista.

On. Giuseppe Dozza

della Direzione del P.C.I. e Sindaco di Bologna

«Accolgo di buon grado lo invito di rivolgere un cordiale saluto, in occasione del Capodanno, ai lettori di questo settimanale socialista, formulando nel tempo stesso qualche considerazione sul recente passato e sul prossimo avvenire. Aveva osservato Antonio Gramsci che i decenni rappresentavano, nella storia recente del nostro Paese, come delle scadenze politiche. Non possiamo considerare le date, naturalmente, dallo stretto punto di vista del calendario. Tuttavia, dagli inizi delle guerre d'Africa alle cannonate contro il popolo nulanese, al roghi, alla conquista di fondamentali diritti democratici per il proletariato e le masse popolari, alla guerra di Tripoli, alla prima guerra mondiale, al fascismo, constatiamo che la cadenza dei grandi avvenimenti è all'incirca decennale. Il fascismo altera la cadenza, ma soltanto nel senso di saltare un decennio: il che, per cuore che quel decennio hanno vissuto, è tanto, ma dal punto di vista della storia non è gran che. Se ne potrebbe dedurre che, a rotondare dal 1945, ed anzi dal 1947-48 (scissione di palazzo Barberis), cacciata dei socialisti e dei comunisti dal Governo, elezioni del 18 aprile) nuove scadenze potrebbero essere prossime. Questo non lo si pensa, beninteso, soltanto perché per un mezzo secolo circa si sono ripetute dalle scadenze grosso modo decennali. Vi sono molti elementi concreti che ci persuadono di questo, e fra essi: in modo particolare le tendenze all'unità che si rivelano sempre più largamente fra le file dei lavoratori.

Chi avesse creduto che il voto contrario alla «giustizia causa» in agricoltura, oppresso a suo tempo dal s.d. on. Giancarlo Matteotti, fosse il frutto di un momentaneo smarrimento, nei giorni scorsi ha avuto modo di rivederselo. Infatti, la scorsa settimana alla Camera, il gruppo s.d. accordandosi alla D.C., la quale prona ai voleri dei monopoli ma poco sicura del fatto suo ha chiesto un voto di fiducia per il Governo, ha dimostrato come anche nella più avanzata incoerenza vi possa essere un'indiscutibile coerenza. Così, dopo aver spesso e volentieri biasimato contro i monopoli, i parlamentari s.d. non hanno trovato di meglio che porgere loro una temeraria sterna notizia. Ed hanno votato a favore di un progetto che

Questi socialdemocratici

scardina l'attuale sistema tariffario nel settore della elettricità, aprendo la strada alla futura eliminazione di qualsiasi controllo sui monopoli elettrici i quali così potranno farla ancor più da predoni. E' qui il caso di accennare, sia pur brevemente, all'antefatto. All'impegno, non mantenuto, dei monopoli elettrici di costruire nuovi e sufficienti impianti atti a sopprimere la deficienza di energia elettrica (calcolata in due miliardi di Kw ore all'anno) che causa gravi danni all'intera economia nazionale, nonché al provvedimento con il quale il Ministero Campitelli affrontò il problema con una certa urgenza. Questo provvedimento infatti istituiva la Casa di Conguaglio, un organo che amministra i sovrappiù dell'energia dei vecchi impianti per vincolare i nuovi preventi che, sotto forma di aumenti, venivano riscossi dai produttori d'energia. Cio affinché venissero poi, in maggior parte, impiegati nello sviluppo della nuova produzione. Inevitabile che contro tale efficace sistema, che i risultati favorevoli avrebbero dovuto far diventare permanente, si scatenarono le ire dei monopoli elettrici. E' qui questi possono ben vantare vittoria. Infatti grazie al progetto governativo di intervento della Casa di Conguaglio verranno ridotti della metà.

L'altra metà verrà trasferita a tariffa e finirà direttamente nelle casse dei monopoli. Si avranno quindi, con la sensibile riduzione dei contributi-premio destinati ai costruttori di nuovi impianti, minori possibilità di sviluppo in questo importantissimo settore. A questo punto è lecito chiedere a quegli esponenti s.d. che non mancano, parlando della riunificazione, di richiamare noi socialisti ad un chiaro pronunciamento sui principi che, nel contempo, quella politica delle cose su cui parrebbe elementare trovare un minimo di identità di vedute, a che gioco intendono giocare: perché, evidentemente, per questi socialdemocratici, il dire è cosa che mai s'appaia col fare. G.

(continua in 2a pag.)

Il coraggio della verità

Ricerca nel sereno dibattito quella verità che ci deve aiutare a combattere coloro che nel nome della libertà degli altri popoli vorrebbero sopprimere quella del popolo italiano - Ribadito dal "Calendario del Popolo", l'obiettivo giuridico del Partito Socialista sui fatti dell'Ungheria

Epoca di dibattito la nostra. E dibattito sia, il più vasto e sereno possibile. Per questo i nostri congressi, ed in special modo quello provinciale prima e nazionale poi, non potranno sottrarsi all'obbligo di discutere anche di quei fatti che, l'anno scorso, ci hanno costretti a un quieto vivere, potrebbe indurre qualcuno a trascurare od a passare in secondo ordine ritenendoli poco pertinenti col socialismo italiano. E' chiaro che qui si intende accennare a quella che giustamente è stata definita la « tragedia storica » della Ungheria, che vede uomini che al richiamo al socialismo batteranno contro quel popolo dal quale il socialismo trae la ragione d'essere. Quella tragedia che ne Rakosi, Kadar ed altri ne i sovietici hanno voluto conscientemente, ma di cui purtroppo portano la non lieve responsabilità e della quale hanno contribuito a fare un vicolo cieco dal quale non è certo facile uscire con onore. E' comprensibilissimo che qualcuno possa pensare che di una nostra denuncia possano avvalersi gli avversari dei lavoratori, i nemici più o meno mascherati di ieri, di oggi, di domani e di sempre; quelli che il loro amore per la libertà prostituiranno al manganello ed alla violenza fascista prima ed alle armi naziste poi, e che oggi sarebbero ben lieti e pronti a prostituirsi alla Repubblica stellata e che sono poi buona parte di coloro che, ora, hanno facile gioco nel contrabbandare quella merce avariata che è il loro improvvisato amore per la libertà degli altri popoli. Giusto e più che comprensibile timore ma, a certi rischi, non ci si può sottrarre. Storia e politica hanno le loro inflessibili leggi ed il « chi ronpale paza » non vale solo per i giochi dei piccoli. Per questo ritengo che compito dei nostri congressi sia anche quello di ribadire, di ampliare e di chiarire maggiormente a tutti i compagni ed all'opinione pubblica il nostro giudizio su quei fatti che tanto violentemente si sono imposti all'attenzione dell'opinione pubblica. E ciò non tanto per il gusto di stabilire se sia più giusto o condannabile il primo o il secondo intervento sovietico in Ungheria, quanto per ribadire in proposito quelli che sono gli indelegabili principi del socialismo che non sempre collimano con la politica di un certo stato.

Voci discordanti ai massimi dirigenti di quel Paese, l'aggressione all'Esilio sostenuta dal s.d. Mollet in combutta col conservatorismo inglese, la famigerata legge truffa che la nostra malaccorta socialdemocrazia ebbe il grave torto di accettare, sono varie e recenti forme di degenerazione politica verificatisi a causa del distacco tra vertici e base, tra i principi che ispirano il socialismo e la pratica. Esaminiamo quindi, con sincerità e serenità i fatti d'Ungheria per trarne quegli insegnamenti che, volenti o nolenti, non possiamo rifiutare. E facendo ciò ci conforti il pensiero che, in buona fede, non è possibile accomunarsi alla sirnata campagna anticomunista scatenata a seguito dei fatti d'Ungheria. Vuoi per il nostro passato e per la nostra condotta presente, vuoi perché anche vasti settori di pubblicistica comunista italiana e non, non fanno più mistero di quei giudizi che non di rado collimano con i nostri. Citiamo in proposito il « Calendario del Popolo » (n. 147 - anno XII - dicembre 1956), rivista non sospetta di mene anticomuniste la quale, a pagina 2491 e 2492 in risposta ad un lettore, ribadisce alcuni nostri punti di vista. Questa, infatti,

sono i reazionari a scendere in piazza: sono lavoratori senza partito, sono socialisti, sono comunisti che ne hanno abbastanza dei vecchi uomini e dei vecchi metodi di governo e di partito, e di quel Geroc, che non dà affidamento a nessuno per un rinnovamento democratico, che odiano la criminale polizia segreta. Scendono in piazza perché hanno inutilmente tentato, per tanti anni, di far prevalere le loro ragioni nel seno del Partito, perché nel seno di questo non c'è libertà; non c'è democrazia; non c'è giustizia; non c'è comunismo. Ma è popolo lavoratore che — per quanti siano stati gli errori, o anche i delitti, del dirigente (e le colpe delle cricche burocratiche e della polizia, arroccatesi intorno a loro), non intende ne gridare « Viva il capitalismo! » né riconsegnare le fabbriche agli industriali e le terre ai signori ». E passando all'intervento sovietico scrive: « Ma qui s'innestano la supremazia di quel Geroc che invoca l'intervento militare sovietico e l'errore dell'accoglimento di quella domanda da parte dell'URSS. Fosse pure legale, legalissima, la richiesta a norma del trattato di Varsavia, non era in base a clausole di trattato che l'URSS doveva prendere decisioni ma 1) in base ai principi di libertà e di indipendenza nazionale che sopra tutti, il socialismo propugna; 2) in base ad un'elementare valutazione della realtà, ben dovendosi prevedere che l'intervento avrebbe offeso il sentimento di indipendenza degli ungheresi; che lo stato d'animo dei rivoluzionari democratici e comunisti si sarebbe esasperato nel vedere l'URSS prendere le difese di Geroc e compagni e della stessa polizia; che i fascisti avrebbero avuto causa vinta ».

non è proprio così. Comunque quel che ci deve premere non è tanto il dimostrare la priorità di un giudizio nostro che oggi viene condiviso anche da altri quanto lo stabilire una verità che per i suoi riflessi sul movimento popolare italiano e quanto mai necessaria. Questa sola infatti ci può aiutare a far superare quell'ondata di sfiducia che fatalmente segue a fatti simili ed a fugare quell'aria di sospetto che aleggia all'interno dello stesso movimento operaio. Ed il coraggio della verità ci darà la forza per combattere con possibilità di successo contro coloro che, in nome della libertà del popolo ungherese, vorrebbero togliere la libertà al popolo italiano alla testa del quale, oggi più che mai, debbono porsi le forze socialiste.

★
di
GIULIANO VINCENTI
★

ti, scrive tra l'altro: « Ma nessuna giustificazione sarà possibile, e — più precisamente — non sarà nemmeno più ammissibile un regime di polizia dopo che sarà stato definitivamente consolidato lo Stato socialista. La permanenza di una polizia politica ed il conferimento ad essa di smisurati poteri creano un formidabile strumento a servizio di una dittatura personale, rendendo possibile alla polizia stessa ed al suo onnipotente capo ogni arbitrio, ogni nefandezza, ogni delitto. Questo fu il fenomeno Beria, essenza dello « stalinismo deteriorato », e quindi, per brevità e precisione, sostituirlo a questo il termine « berianesimo ». Milioni di uomini di buona fede, abbiamo ignorato queste cose. Per anni ed anni la verità ci è stata nascosta per effetto di quelle stesse forze di polizia che ne impedivano la trapezazione. Abbiamo peccato di eccessivo feticismo e, da oggi, non cadremo più in questo peccato ».

La verità si fa strada. E' stato polemicamente detto al nostro indirizzo che noi saremmo tra coloro che comprendono in ritardo certe realtà che riguardano la classe operaia. Dai fatti e da questi giudizi si potrebbe dire che

Niente paura dunque. La verità si fa strada. E' stato polemicamente detto al nostro indirizzo che noi saremmo tra coloro che comprendono in ritardo certe realtà che riguardano la classe operaia. Dai fatti e da questi giudizi si potrebbe dire che

LEGGETE
mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on.

PIETRO NENNI

Esce ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.



— Ma ogni volta che data le dimissioni dal Governo, non le ritirava istantaneamente? (Disegno di Enzo Boechi)

Sulla serena dell'unificazione, il nostro Partito, nei confronti dei socialdemocratici sta sostenendo una parte tale da suscitare molte perplessità. Ci si sta presentando in uno stato d'interiorità, non nella dignità che gli compete come partito di massa che non è il partito socialdemocratico. Ad ogni costo si vuole avvicinare coloro che ci dichiarano di non voler trattare. Se è lecito il paragone, non sussiste nessun accordo, quando le parti contrattanti rimangono sempre di idee non concilianti.

Non dobbiamo dimenticare che la dignità deve essere gelosamente custodita, come patrimonio prezioso, non solo dall'individuo, ma da ogni società, da ogni organizzazione.

Per conto mio il problema dell'unificazione è stato già leucizzato. Sarebbe opportuno approcciarsi con i dirigenti, si dovrebbe promuovere assemblee e serate e poi, per generalizzare, l'informazione dell'interlocutore al più vasto pubblico possibile e sempre nel corso di una conferenza o di una riunione pubblica.

L'unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Ma ogni volta che data le dimissioni dal Governo, non le ritirava istantaneamente? (Disegno di Enzo Boechi)

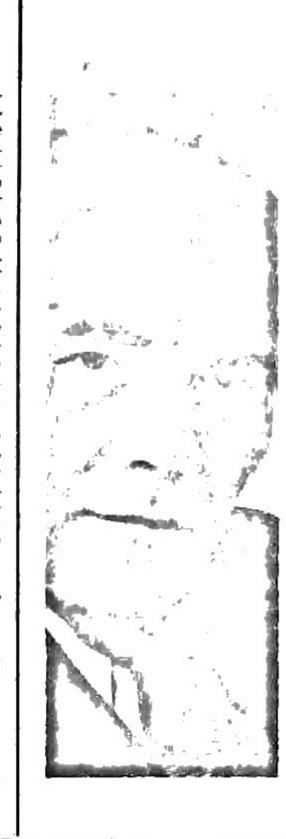
Ma ogni volta che data le dimissioni dal Governo, non le ritirava istantaneamente? (Disegno di Enzo Boechi)

Ma ogni volta che data le dimissioni dal Governo, non le ritirava istantaneamente? (Disegno di Enzo Boechi)

Ma ogni volta che data le dimissioni dal Governo, non le ritirava istantaneamente? (Disegno di Enzo Boechi)

ELEMENTI PER IL DIBATTITO

Gomulka ai polacchi



Il 20 ottobre 1956, all'8.a sessione del Comitato Centrale del Partito Operaio Polacco, Gomulka ha pronunciato un discorso dal quale stralciamo il brano che segue il quale contiene alcuni insegnamenti validi anche per i lavoratori italiani.

« Non si può fuggire davanti alla verità. La direzione del partito ne ha avuto paura. Certuni hanno temuto di essere ritenuti responsabili delle conseguenze della loro politica; altri si sentivano più fortemente attaccati alla comoda poltrona che non alla classe operaia, grazie alla quale occupavano quella stessa poltrona. Altri infine — ed erano i più numerosi — avevano paura che la classe operaia non comprendesse il senso più profondo della verità che essa esige dai suoi rappresentanti, non comprendesse bene le cause e le origini degli errori, delle deviazioni e delle provocazioni che ebbero luogo. In seno all'apparato centrale del partito e al di fuori di esso si è manifestato largamente un crollo di fiducia nella classe operaia. Per governare bisogna invece che la classe operaia e le masse lavoratrici abbiano fiducia nei loro rappresentanti che sono al potere. Questa è la base morale dell'esercizio del potere in nome delle masse lavoratrici. E questo credito di fiducia può essere costantemente rinnovato solo a condizione che si tenga fede agli impegni presi. Perdere il credito di fiducia della classe operaia significa perdere la base morale dell'esercizio del potere. Un paese può essere governato anche in queste condizioni ma i governi non potranno che essere cattivi, perché dovranno appoggiarsi sulla burocrazia, sulle infrazioni della legalità, sulla violenza. In queste condizioni la dittatura del proletariato, considerata come la forma più larga di democrazia per la classe operaia e le masse lavoratrici, è priva del suo contenuto essenziale ».

Respingere ogni compromesso

Nessuna fretta nel processo di unificazione socialista: all'attivo del PSI vi è la coerenza di una politica di fedeltà all'unità di classe ed alla lotta democratica; il rafforzamento sul piano politico elettorale ed organizzativo; il crescente seguito delle masse

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Unificazione socialista, è un evento, non soltanto utile per la classe lavoratrice, ma necessario e doveroso, per migliorare le condizioni di vita, sia economicamente, sia socialmente, sia politicamente, della gente che lavora. Ma in questo campo è bene che tutti i compagni si pronuncino con coraggio e con schiettezza, per evitare che in un domani, a causa del poco coraggio, si debba attingere all'irrimediabile: bisogna che non siano riqettate le considerazioni che non possano sembrare ortodosse, ma ascoltate e tesaurizzate, perché un domani, in un'eventuale crisi non ci si debba pentire di essere stati troppo fretilosi nel rigettare ciò che sembrava non accettabile. Ogni tesi ha il suo fondamento di verità. L'unificazione è un grande evento, ed è attesa da molti lavoratori come il Messia, ma nelle condizioni attuali, e col travaglio fattoso in atto, dovesse nascere un mostro, che cosa succederebbe? Il neonato sarà gettato nel Tago? Per conto mio occorre andare con molta cautela.

Le opere e i giorni di Paul Cézanne

Alcune premesse di ordine artistico e letterario

da un punto di vista formale, noi tralasciamo per un solo istante di analizzare la data realtà sociale del nostro tempo, per dissetare il nostro spirito alle più pure fonti della cultura e della poesia, una ben singolare figura di uomo e di artista noi vediamo in questi giorni profilarsi dinanzi agli occhi della nostra mente: è un tipo umano dalle sembianze esteriori accentuatamente moderate, per non dire assai comuni, i cui vivacissimi occhi non si staccano tuttavia di scrutare acutamente i nostri e — per intenderci — l'ombra suggestiva e, per molti riguardi, imperitura di Paul Cézanne, un validissimo pioniere della pittura francese contemporanea, il quale, cessando di vivere, proprio cinquant'anni or sono, era destinato a lasciare di sé, nel mondo della Cultura e dell'Arte, grande compianto.

Sufficientemente informati, forse, per poter delineare un quadro abbastanza esatto delle condizioni di ordine generale in cui si svolge la Cultura francese nel secolo scorso, non nascondiamo un certo disagio che ci prende mentre ci accingiamo a dare il dovuto rilievo a una personalità artistica e morale così varia e complessa come quella di Paul Cézanne. Onde poter affermare, pertanto, in modo apprezzabilmente preciso, quanto in questo momento ci sta a cuore, ci si permetta di fare un breve e assai libero tuffo nel gran pelago costituito dalla vita intellettuale e letteraria francese.

È ben noto come alla base di tutto il vasto movimento culturale e sociale ottocentesco stia, in certo qual senso, quella gigantesca Rivoluzione del 1789, che, con i suoi mille fulgidi episodi doveva rappresentare come una vera pietra miliare nel senso e assai lungo cammino dell'umanità, ma lascia subito da parte ogni troppo precisato riferimento alla storia civile di una Nazione o dell'Europa intera, per atterrarci soltanto alla valutazione di alcuni grossi avvenimenti di ordine spirituale e morale. Le ambite libertà, per le quali tanti proci cittadini, in un Paese o in un altro, proprio agli albori dell'Ottocento, avevano combattuto ed erano morti, poteva non ben essere calpestate e derise dalle forze oligarchiche della storia, ma è un fatto inequivocabile che nessuno ormai poteva impedire il moto ascensionale del popolo. La Francia, e con essa altre Nazioni vicine, è apparsa uscita da tutto un vecchio stato di cose che già s'aspetta del tutto pervasa da nuove e del tutto originali linee vitali. E', per essere brevi, l'età del Romanticismo. Questo movimento di ordine variamente intellettuale, psicologico, morale, che a un dato momento della sua storia sembra investire ogni campo umano, opponendosi a tutte le «buone regole» del tempo antico e alla fin troppo celebrata eredità di un fenomeno individuale o collettivo decisamente rinnovatore. Scaturito, infatti, in non lieve misura, dall'ardente passione e dalla mente essenzialmente profetica e anticipatrice di Gian Giacomo Rousseau, il quale, d'aver essere chiamato a scontrarsi con tutto il vecchio mondo di ispirazione neoclassica, il Romanticismo sembra chiamato a compiere un'effettiva compagna vera e assai profonda rivoluzione nel campo dell'arte e della Letteratura. Se si presuppone da quella torata valutazione dei valori classici che fu una vera caratteristica del periodo napoleonico, si può ben affermare che il nuovo movimento venisse teorizzato, come suoi dire, a matita dai due più celebri scrittori di questo stesso periodo: Méndez de Sisti e Chateaubriand.

Il Romanticismo, nel voler di non troppo lungo tempo, non poteva ben essere paragonato a un grosso e torbido fiume che tutto circonda e travolge nel suo impetuoso corso. L'artista del nuovo tempo non si limitava più, infatti, come avveniva nei tempi

passati, in ossequio a una rigorosa estetica di ispirazione aristocratica, a imitare le varie sembianze della «Natura», facendo poi ogni sforzo per nascondersi, come individuo e come uomo, dietro il proprio elaborato ideale, dietro la propria martellata immagine, ma è invece, se

del Prof. DOMENICO GIORDANI

così si può dire, un impaziente, un rivoltoso, che partecipa ardentemente, polemicamente, alle varie battaglie di ordine ideale e morale, alle varie vicende dei propri personaggi.

Sui campi arcani e suggestivi della poesia — intesa questa parola in senso tradizionale — questo movimento, così fortemente imbevuto di lirismo, sembra trovare, in verità, i suoi più forti e ardenti sostenitori. Il comunismo ed elegico Lamartine, il geniale e umanissimo Hugo, l'umbratile e scettico De Vigny, il sottile e spregiudicato De Musset sono senza alcun dubbio manifestazioni, a volta a volta, ampie, tumultuose, profonde di questa rumorosa e gigantesca corrente che tante frondose querelle scardina e porta via. E quanto si afferma per la Poesia, si può tranquillamente enunciare anche per il Teatro e per il Romanzo.

Ed infatti, in questo campo, quel sottile conoscitore dell'umana psicologia che si chiama Stendhal, e che, in modo particolare con i suoi romanzi «La Certosa di Parma» e «Rosso e nero» tante simpatie riscuoterà anche in Italia; quel gigantesco costruttore di situazioni romanzesche che va sotto il nome di Honorato Balzac, il quale, dando vita, con la sua amplissima «Umana Commedia» a circa duemila personaggi si opporrà assai dignitosamente alla «Divina Commedia» dantesca; l'ombroso e tecnicamente preciso Merimee sono in terra di Francia ben eloquenti testimonianze di tutto un nuovo mondo spirituale e morale che fortemente si afferma ed evolve. Ben stretti e vivi sono i rapporti, in questo periodo, tra Letteratura, Filosofia, Sociologia, tra Artisti, Filosofi, Riformatori. Si pensi, solo un momento, ai numerosi contatti con la Letteratura di illustri uomini come Fourier, Proudhon, Saint-Simon, singolari interpreti del Socialismo utopistico o romantico. La vita collettiva tende fortemente a trasformarsi, in questo periodo del primo Ottocento, sotto il pungolo di ben individuati fenomeni economici e sociali. Noi, che seguiamo

con vivo interesse lo sviluppo del pensiero marxista, con i fortati dal famoso «Manifesto», non faticiamo certo eccessivamente nel dare un giudizio su tanti fenomeni sociali, piccoli e grandi, del ruolo e pur complesso sereno declinano. Il trionfo della macchina e quello

immediatamente successivo della industrializzazione, lo affermazione di nuovi, assai originali principi nel campo della fisiologia, della fisica ecc., sono certamente, da un punto di vista generale, efficaci strumenti per un radicale rinnovamento della vita individuale e collettiva. Si delinea appunto in questo

periodo il successo della filosofia positivista che si opporrà a un piatto «Idealismo», a un fiacco «Ecclettismo», a un fiacco «Comte», pubblicando il suo famoso «Corso di filosofia positiva» (1830-1842), solleverà per molto tempo un notevole interesse negli uomini di cultura in un modo o in un altro si va ora verso il Realismo, anche nell'arte e nella poesia. Il teatro si fa sempre più facile interprete di fenomeni sociali storici ed erediti di gran fama come Renan, Taine, Saint-Beuve daranno un largo contributo alla più perfezionata conoscenza dell'Uomo. Romanzi e poeti di grande valore rinnovano ampiamente le condizioni tradizionali della vita spirituale francese.

(continua)

GIOCATORI DI DAMA



È il titolo di questa composizione di GERMANO PESSARELLI esposta nella mostra personale del giovane artista alla Galleria del Circolo di Cultura di Bologna. Pessarelli, che preferisce dipingere gli aspetti più umili e semplici della vita, adoperando una tecnica diligente e minuta; le sue opere, dalle intonazioni delicate e tenui, rispecchiano fedelmente il mondo e l'animo del sensibile pittore bolognese, confermando l'onestà e la serietà della sua ricerca.

IL TERZO PREMIO EX-AEQUO DEL NOSTRO CONCORSO LETTERARIO 1956 'Il mozzo,

Era cominciata male per Pin: aveva udito parecchie volte che perdere un secchio in acqua non portava fortuna.

Arrivati in porto gli toccava sempre — come mozzo — nettare la barca dai resti della pesca e dal fango; operazione che compiva a forza di secchiate d'acqua e di scopone; era la sua ginnastica quotidiana.

Aveva diciassette anni e otto mesi. A diciassette aveva iniziato a fare il pescatore, perché domani — più adulto — come già il fratello maggiore, sognava lunghe attraversate sull'oceano, conoscere il mondo e le genti.

Pure quella mattina — a Porto Garibaldi — stava compiendo la sua solita fatica; ma dopo la ventesima o trentesima secchiata gli sfuggì la corda viscosa di mano e il secchio caracollando andò ad adagiarsi sul fondale.

«Zio — disse al Milòrd che era insieme padrone e capitano del pescareccio — il secchio mi è scappato!». Il Milòrd fece la solita grinta, mostrando dalla smorfia dell'ampia bocca due file di denti pari, neri e giallicci. Gli urlò sotto il naso che non c'erano più secchi a bordo: che quella specie di colabrodo era l'unico che si aveva; e che in tutti i modi se ne passasse lui uno; avrebbe imparato per un'altra volta. Pin non se lo fece ripetere: scavalcata la banda fu sulla riva e d'un salto alla bottega. Scelse un secchio zincato e uno spazzolone, poiché quello che aveva era già logoro. Tornato a bordo portò a termine la sua fatica e poi

se ne andò a dormire nella sua cuccetta.

Nel frattempo i marinai avevano terminata la vendita del pesce all'incanto e fra le urla dei facchini e dei compratori se ne ritornarono a riposare anch'essi. Due ore di

cavalli e si guadagna il largo.

Il motopeschereccio si chiamava «Aquila» ma il nome era assai inappropriato perché la barca rollava sulle onde, arrancando come un ubriaco. Era stata tirata fuori dal Porto di

in moto: la prima, emozionante prova dopo il lungo letargo sul fondo del porto. Ghino aziona le macchinette a nafta che vomitano fiamme dalle bocche come draghi: le teste si fanno rosse poi bianche; quindi il colpo atteso, decisivo dell'accensione; un lungo respiro, un sussulto, un agitarsi convulso di pezzi, rumor di tonfi e fumo; poi uno scricchiolio con uscita di vapore e acqua fivela che si è rotta la testa di destra. L'inconveniente durerà a lungo mettendo in serio pericolo la buona continuità del lavoro.

bava di vento che scuotesse fiocco e randa. Il Milòrd bestemmia ai quattro venti, alza le braccia al cielo e piange coprendosi il viso con le mani per lui è una vera rovina, mentre Pin pensa che un motore nuovo darebbe più gusto parlare.

Ogni tanto il fiocco ha come un sussulto, ma dopo un strattone si affloscia su se stesso come uno colto da crampi di stomaco. Neppure i terziuoli aiutano la randa a scuotersi: così trascorrono diverse ore, quando un piccolo peschereccio, avvistata la barca in panna, si approssima e prende l'«Aquila» a rimorchio. «Vi condurremo a Cesenatico — urla il capitano. Abbiamo terminata la pesca e portiamo il carico al mercato. Ve ne sarà anche per voi una colfa, poiché vedo che le vostre reti sono asciutte». Il Milòrd ringrazia, ma dentro di sé si sentiva profondamente umiliato.

Giunti a Cesenatico i marinai prendono congedo perché, essi dicono, restare ora sull'«Aquila» si muore di fame. Ghino, Pin e il Milòrd restano sui lavori e Pin s'improvvisa cuoco, al posto di Talè fa la spesa d'alimenti e di legna che stiva a basso presso il «focone». Sotto coperta c'è fumo e a Pin lagrimano gli occhi; ma a mezzogiorno minestra e pesce sono sempre apparecchiati. Ghino mangia arrabbiato perché intorno al motore non si lavora troppo e il tempo è prezioso. Inoltre non gli va mai bene nulla di quello che fa Pin. «Basta — gli urla — hai fatto troppa minestra e il pesce è poco cotto. E' tutta «shoba» — che cane di cuoco sei?». Il Milòrd gli tiene borse: «dagli una laciatà sul groppone a quel bebo di cane, guarno solo a nulla».

Finita la cucina Pin si improvvisa meccanico e dà una mano a Ghino a smontare il motore, per pezzi a pezzi lo depositano sulla riva, davanti alla porta di libero il meccanico.

Pin fa subito amicizia con Reno il garzone, parla e ride con lui mentre questi manovra i pezzi del motore. Arriva Ghino e con una manata sulla schiena lo fa saltar via.

Alla sera i due, con l'alta marea, portano la barca sui posti di scera del porto e l'«Aquila» sfilano dalla rancia e vanno a dormire per portarsi alla verifica.

Quando la Pasqua e Pin dovette star solo di guardia alla barca. Alla partenza il Milòrd gli si raccomandò: «basta la barca tua o quattro volte al giorno e la tua schiena».

(continua in la pag.)

racconto di PIETRO PANNI

soano, dopo la notte «bianca», e Talè appresta l'arrosto e brodetto in cui non risparmia pepe. Chi mangia sopra e chi sotto coperta, accanto al «focone», ignorando il fumo.

Al tramonto si calano dal trinchetto e dall'albero di poppa le reti ormai asciutte disponendole in mucchi ordinati a poppa via, pronte per la prima calata. Si mette in moto il vecchio «Bolinder's sessanta

Bellaria poiché durante una incursione aerea uno spezzone incendiario l'aveva ridotta in due tronconi.

Nell'operazione di recupero si dovettero imbragare separatamente poppa e prua e sudarle con longheroni e costole di rovere ben inchiodate.

Le fasi del delicato lavoro furono dirette dal «Moro», proietto calafato e gran bevitore.

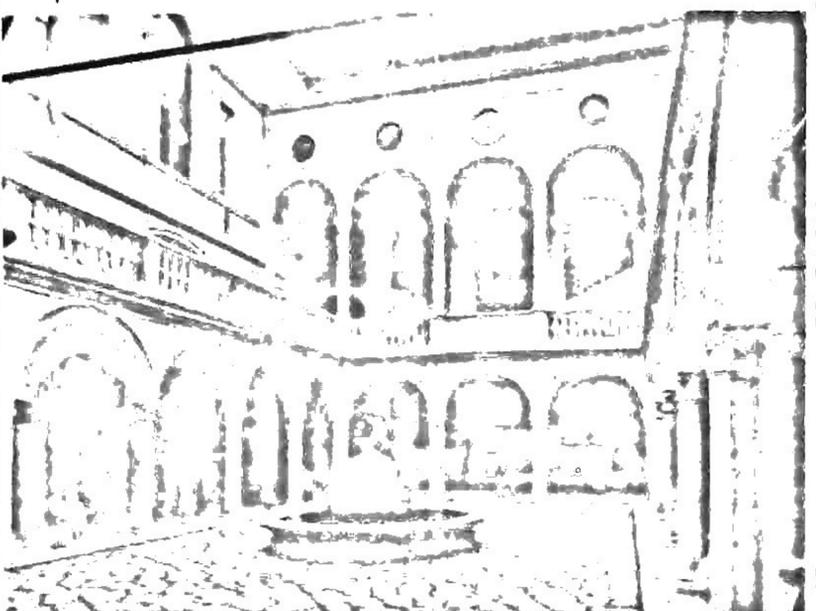
Il motore, per puro caso indenne, venne liberato dal fango tutto incrostato di alghe e sali marini: Pin dovette sudare parecchio a disincrostarlo, passarlo con nafta e oliario. Una volta che gli si rovesciò un bidoncino di olio, il Milòrd sacramentò per mezza giornata minacciando di cacciare via come un incapace.

Quando si trattò di disincrostarlo i serbatoi del carburante. Pin dovette passare col corpo attraverso lo stretto «occhio di buca» armato di raschietto e spazzola di ferro. L'operazione durò a lungo ed egli ne rimase: la bocca e il naso pieni di polvere di ruggine. Fu quella la prima volta che Ghino — il motorista — con una manata sulla spalla gli disse bravo, ma per il resto era assai avaro di complimenti.

Pezzo a pezzo, Pin passò tutto il motore e apprese nome e funzione di ogni sua parte: la «carter» che serve da basamento e dà vita per lo olio, qui i pistoni con «latro» fasce elastiche, la testa il collettore d'oca, un accensione speciale, poi le bronzine ricoperte internamente di metallo bionco resistente al calore, pedana dell'atterraggio, quindi i cilindri lubrificati, a tenuta perfetta e infine le teste coi rispettivi scudetti, frizione, assi, elica.

Quando il meccanico Bioncato tornò tutti quei pezzi sparsi sulla riva e lì mentre appariva il castello del motore con due cilindri a forma di torri. Così fu pronto per la messa

VITA NUOVA PER IL MUSEO CIVICO



Con il concorso del Comune democratico il Museo Civico di Bologna sta riordinando le proprie collezioni e rinnovando la sua sede. Tra l'altro si provvede ad una nuova sistemazione dell'artistica corale ove si è rifatta la parvissezione e si è data una nuova sistemazione al materiale di scavo ivi raccolto. Pubblicheremo prossimamente un nostro servizio sui nuovi criteri d'allestimento e sulle raccolte del Museo Civico bolognese.

Stampe e litografie cinesi in mostra

A cura del Centro Emiliano per i rapporti culturali con l'estero, il 24 a. m. è stata inaugurata con successo nella Galleria del Circolo «Massimo Gorki» (Via San Felice 2, Bologna) una mostra di litografie e stampe cinesi. La mostra, a ingresso libero, è aperta tutti i giorni fino al 15 gennaio 1957.

Non solo cambiamento di strutture ma anche problemi di rapporti umani

Organizzata dalla Federazione Provinciale dell'Unione Socialista Indipendenti, si è svolta lunedì 17 dicembre alla Sala Boati di Bologna una pubblica manifestazione nel corso della quale l'on. Valdo Magnani, segretario nazionale del movimento, ha parlato sul tema: «I problemi del socialismo». Presentato dal compagno Learco Andalò, dirigente locale dell'U.S.I., l'oratore ha iniziato sottolineando come l'attuale momento sia caratterizzato da un «vivo fervore di interesse ai problemi del socialismo. Non è accaduto, questo perché quasi che eminentemente studioso abbia trovato teorie o formule nuove che abbiano ad un tratto scosso l'opinione generale e quella dei lavoratori; non è accaduto che un significato nuovo si sia dato a testi. E' accaduto che in questo periodo è balzato in primo piano in tutto il mondo — in Oriente e in Occidente — quello che a mio avviso è l'elemento fondamentale della critica marxista: la critica delle masse, che ha creato una linea di pensiero e di azione pratica nella situazione in cui le masse si trovano; una critica a concezioni vecchie per aprire la strada a concezioni nuove. L'on. Magnani chiarisce poi che la critica delle masse non si è esplicata solo nei Paesi dell'Occidente, ma «si è espressa anche in Occidente nell'ondata di opposizione e di condanna che è scaturita da partiti e organizzazioni democratiche, da larghi strati della democrazia — ivi compresa quella americana — per l'aggressione anglo-francese a Suez (e questo ci interessa per il dibattito di questa sera), per l'implicazione del Partito socialista francese».

I pericoli di una involuzione nella situazione politica italiana

Il segretario nazionale dell'U.S.I. ritiene che un contributo positivo al dibattito non potrà venire se si assumono «posizioni precostituite o pretese di ragioni anticipate, ma solo con lo sforzo di apprendere la lezione della realtà», aggiungendo che si dovrà cominciare con l'analisi dei problemi che particolarmente interessano il movimento operaio del nostro Paese. «Non vi è dubbio che da parte di tutti i socialisti, ed anche da parte dei comunisti, così come da parte di tutti gli elementi democratici, in Italia, da anni, si ha la sensazione che ci troviamo in una situazione politica difficile, gravida di problemi che non trovano la loro soluzione. Li elenco semplicemente perché sono il punto di partenza della nostra conversazione: la disoccupazione che permane; la preponderanza dei grandi monopoli; la clericalizzazione del Paese; i pericoli di quell'involuzione per il predominio di un unico partito — per di più di un partito interclassista, il partito democristiano, che oggi è dominato dagli interessi della sua «destra» che sono gli interessi del grande monopolio economico finanziario e industriale italiano —; lo stato di arretratezza nel quale si trova il nostro Paese di fronte ai problemi nuovi che si pongono, quale il problema della autonomia, la cosiddetta seconda rivoluzione industriale, per cui noi non abbiamo ancora, come Stato, alcun piano o indirizzo che valga a risolvere i gravissimi problemi che si presentano: le grandi industrie sono ancora nelle mani di gruppi privati che ne usano a loro fini particolari e non nell'interesse generale del Paese. Tutto questo, compagni, ha provocato, nell'opinione pubblica, nelle organizzazioni democratiche, nella condanna dell'immobilismo della politica attuale (immobilismo che oggi è personificato nel cosiddetto governo quadripartito), nella politica cosiddetta centralista. Queste le ragioni permanenti che determinano la nostra situazione politica, nella quale si inseriscono i nuovi problemi del socialismo.

Lo "stalinismo", negatore dell'umanesimo socialista

Quali, compagni, il secondo ordine di problemi? Il secondo ordine di problemi è che, come ripercussione degli avvenimenti internazionali, si è prodotta la caduta dei miti. E' apparso chiaro che la caduta dello «stalinismo» dappertutto si è espresso in forme che più avanti cercherò di specificare meglio. Un altro fattore è emerso chiaramente a seguito della caduta dello «stalinismo»: è cioè che anche nella società definita socialista, e nella quale indubbiamente è avvenuta l'espropriazione delle classi capitalistiche ed è cominciata la costruzione di una nuova società (l'Unione Sovietica e le democrazie popolari) vi sono dei problemi, dei contrasti gravi, certe forme che non erano risolte e che sono scoppiate improvvisamente, in forma clamorosa, nel rapporto Kruscev, nell'attuale rivoluzione polacca, nell'attuale tragedia ungherese. E' apparso chiaro che non basta voler instaurare forme diverse, non basta realizzare l'espropriazione delle classi capitalistiche che per risolvere i problemi connessi alla costruzione di una società socialista, ma sorgono nuovi problemi, rispetto ai quali non sta scritto nei testi che cosa si debba fare.

E questi problemi sono apparsi sotto forme umane e morali drammatiche e si sono allargati al di là dei confini dell'Unione Sovietica, sotto forma di richiesta della parità di diritti delle cosiddette democrazie popolari, della loro indipendenza, della parità di rapporti fra gli Stati socialisti. E' apparso anche chiaro, compagni, il problema al quale i socialisti tutti — socialdemocratici e iscritti al P.S.I. — hanno tenuto fermo nel loro pensiero, e cioè che il socialismo non è soltanto cambiamento di strutture economiche, nuovi rapporti di produzione, aumento della produzione e, in certi paesi, l'accumulazione dei mezzi di produzione e così via, ma che il socialismo è anche problema di rapporti umani. Non è soltanto problema economico — direi, anzi, che il fascino non mai tramontabile del socialismo e di Marx è in primo luogo proprio questa aspirazione profondamente umana che considera i cambiamenti economici e di struttura, in ultima analisi, come un mezzo per istituire nuovi rapporti umani che siano liberatori da tutte le oppressioni sulla personalità umana. Non si può quindi accantonare il problema della libertà, il problema della democrazia, perché in tal modo si accantonerebbero le aspirazioni fondamentali che stanno alla radice della stessa evoluzione socialista, che indubbiamente è incisiva ed aspra, ma profondamente umana. Gli artefatti di Marx contro il capitalismo denunciano le forme di oppressione, da quelle economiche a quelle politiche: il socialismo si prefigge appunto di creare una società in cui queste oppressioni siano eliminate. E' apparso chiaro che questo problema si era troppo dimenticato, si era addirittura ignorato questo aspetto fondamentale della evoluzione socialista. E questo ripresentarsi in forme nuove dei problemi del socialismo rispetto ai principi, alle aspirazioni che presiedono al movimento delle masse operaie, ha prodotto anche qui, in Italia, effetti politici. Ha prodotto certamente effetti politici nel P.S.I., al quale noi dell'U.S.I. ci sentiamo oggi particolarmente vicini, e che al Congresso di Torino ha posto in evidenza l'essenza di un'autonomia di giudizio, che è andata via via crescendo man mano gli avvenimenti si sviluppavano e l'essenza di parte dei problemi della costruzione del socialismo in Italia, in termini, tattici e politici che garantiscono le strutture democratiche e l'unità dei lavoratori. Ecco il problema che prima ho posto in primo piano il problema delle istituzioni democratiche che il P.S.I. ha indicato già a Torino come particolarmente te-

gato alla sua azione politica. Ha prodotto difficoltà e contraddizioni nel P.C.I.; ha portato nel P.S.D.I. in modo più sensibile ad un'accentuazione della coscienza che la frattura fra i socialisti ha portato il P.S.D.I. ad appoggiare un governo di esemonia capitalista nel quadro di elementi che obiettivamente, a prescindere dalle intenzioni dei compagni socialdemocratici, ostacolano il movimento operaio.

Una politica autonoma della classe operaia

Si pone pertanto il problema di uno sviluppo intorno alle linee generali e programmatiche del socialismo, attorno a quelle linee che possono e debbono essere le linee dell'unità socialista. E pare a me che se, come dicevo all'inizio, vogliamo apprendere umilmente, come del resto facevano i grandi, la lezione dei fatti, la critica delle masse, possiamo subito individuare negli avvenimenti recenti due poli estremi dai quali bisogna guardarsi: l'uno è l'indirizzo che in certi settori politici hanno preso i compagni del Partito socialista francese. Essi, a mio avviso, nella loro azione politica hanno perso di vista, ad un certo momento, questo problema di orientamento: un partito socialista non può, né deve dimenticare che esso rappresenta la classe lavoratrice, che la classe lavoratrice ha fiducia in esso in quanto partito socialista. I socialisti hanno una loro qualifica, un loro atto di nascita come socialisti, al quale si debbono riferire costantemente anche quando accettano le alleanze. Il principio di non accettare mai alleanze con certi strati della borghesia è da tempo caduto. Ma la politica autonoma implica di non accettare di essere strumento dell'egemonia capitalista. Invece, il Partito socialista francese, certamente in un largo settore della politica estera francese, nella politica adottata nel

La vittoria della coalizione mondiale antifascista

E' marxisticamente necessario esaminare questi fatti nel corso dello sviluppo del movimento operaio in Europa. Non è necessario che parliamo dalle origini, possiamo prendere le mosse da un punto di partenza che è quello della vittoria contro il nazifascismo, la vittoria della coalizione mondiale antifascista. Fu, quella, la vittoria di una coalizione nella quale rientrava l'Unione Sovietica — cioè il Paese che aveva espropriato le classi capitalistiche, che aveva iniziato la costruzione del socialismo — accanto alle forze democratiche del resto del mondo e che portò alla sconfitta della terribile, barbara minaccia del nazifascismo. Da allora, subito dopo, nel 1945, la partecipazione spontanea, genuina delle masse antifasciste del movimento popolare di Europa e d'Asia, ha costituito una grande spinta per il socialismo. Nessuno, né allora né oggi, pensa che, dopo una simile vittoria, si debba tornare semplicemente al sistema cosiddetto liberale del passato, ma si presenta urgente e logica una trasformazione delle strutture della società.

confronti delle colonie, ha accettato di farsi strumento dell'egemonia dei ceti capitalistici più ferocemente imperialistici della vicina Repubblica francese. E ciò ha portato a questo fatto vergognoso: di vedere un leader, come Guy Mollet, essere a capo del governo mentre il governo francese massacrava i patrioti dell'Algeria, mentre il governo francese si fa addirittura elemento di appoggio dei conservatori inglesi per l'aggressione all'Egitto, nel tentativo di soffocare i tentativi di questi popoli per giungere alla loro indipendenza. L'altro estremo, compagni, è quello rappresentato dagli avvenimenti ungheresi. Che cosa è avvenuto? E' avvenuto che una formazione politica — il Partito comunista ungherese, il partito derivante dalla fusione di comunisti e socialisti — ad un certo momento ha perduto la propria autonomia di fronte a forze esterne, che erano quelle dell'Unione Sovietica, ha perduto la propria democrazia interna, ha perduto la capacità di mantenere il Paese in un'atmosfera di legalità democratica. Perché dico questo? Perché compagni, noi ci rendiamo conto che costruire una società socialista significa richiedere sacrifici a volte anche pesanti alla classe lavoratrice, al popolo: ma vi deve essere sempre la possibilità, per i lavoratori, di far sentire la loro volontà, la loro voce, perché essi ideano e politicamente costano di quella società e non di un'altra società. Or bene, coloro che quei sacrifici debbono sopportare, debbono avere il modo di esprimere la loro volontà. Si dice che i dirigenti ungheresi hanno commesso degli errori (termine molto eufemistico!) e che tali errori dovevano venire corretti. E', questo, un termine molto modesto, perché la lotta politica non è un gioco da bambini, che ad un certo momento possono venire sculacciati e promettono di «non farlo più». Non è evidentemente in questi termini che la questione va posta. Non basta addossare la responsabilità alla «circa Rakosi-Geroe», bisogna vedere i motivi per cui si è giunti alla tragedia.

luppava nell'ambito di una politica di potenza dei grandi Stati: politica di potenza dell'America, politica di potenza dell'Unione Sovietica. Nasce questa politica di potenza a Yalta dove l'America e l'Unione Sovietica — e in misura minore l'Inghilterra — si erano divise il mondo in sfere di influenza. Non dico che l'Unione Sovietica abbia avuto torto o ragione ad agire in quel modo — questi sono i fatti nella loro realtà —. Forse in quel momento per i Grandi, non c'era altro mezzo per risolvere il problema e la soluzione adottata venne a costituire una difficoltà, un problema nuovo che si inseriva nei problemi della trasformazione socialista. Ed avvenne così che l'Unione Sovietica rispettò le sfere di influenza dell'America; e lasciò massacrare i partigiani di Markos perché la Grecia rientrava nella sfera di influenza americana. D'altro canto l'America, tenendo conto delle proprie esigenze di carattere strategico e militare, giunse sino ad intervenire, in modo indiretto ma abbastanza evidente, nel Guatemala. Io non pronuncio nessun giudizio a questo riguardo: constato un fatto storico che è questo e che costituisce un problema davanti al quale il movimento operaio mondiale viene a trovarsi».

Yalta: la spartizione del mondo in zone d'influenza

Il compagno Magnani ricorda come: «I socialisti, usciti dalle speranze utopiche e messianiche, usciti dall'ambito ristretto della necessità di doversi battere come l'Unione Sovietica nel 1917, all'epoca della rivoluzione e nel periodo dell'edificazione, che creò terribili congiunture per i gruppi operai che giunsero al potere allora, usciti da queste strette, parlano della necessità di seguire vie diverse per attuare il socialismo: il che significa che da una parte ci può essere la lotta partigiana, una lotta quale quella che sostiene l'Algeria per la propria indipendenza nazionale, una lotta che si svolge con le armi in pugno, e che d'altra parte vi sono vie diverse che giungono fino alle vie parlamentari. Questo è il grande panorama delle vie diverse per il socialismo che è il risultato di una necessità fattasi più vasta, più urgente. Ma, vien fatto di chiedersi, le vie diverse per giungere al socialismo sono conciliabili con la politica dei blocchi? Ecco il punto: è evidente che se noi restringiamo la politica internazionale alla politica dei blocchi, l'Unione Sovietica o l'America esistono come un Paese e si diriva in un modo piuttosto che in un altro, a seconda delle sue esigenze strategiche; di qui nasce un problema fondamentale, legato al problema dell'indipendenza nazionale dei singoli Paesi.

Opposizione alla politica dei blocchi

Vie diverse per il socialismo, problema dell'indipendenza nazionale, problemi politici: il mondo si trova ad attraversare una fase di passaggio dal capitalismo al socialismo, inteso il socialismo appunto come socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Se il socialismo però deve essere alla mercé di due blocchi militari contrapposti, diretti dall'America e dall'Unione Sovietica, due blocchi militari che esercitano la loro influenza in funzione di estere assistenziale, allora, compagni, noi saremo costretti a noi soltanto la prospettiva della guerra come risultato dei problemi che indubbiamente sono gravi e grandi. Per questo il problema della pace e problema fondamentale, sia perché sappiamo tutti che cosa rappresenti l'esistenza delle armi atomiche e termobariche, che metterebbero in gioco, se non

l'esistenza di tutta l'umanità, per lo meno l'esistenza di interi popoli, e sia perché noi socialisti non dimentichiamo che l'obiettivo fondamentale del movimento operaio è quello della pace, dei rapporti di convivenza fra i popoli, della collaborazione senza discriminazioni, con tutti i movimenti che aiutino a spingere nel mondo tutte le forze che creano condizioni di coesistenza e di pace. Per questo noi diciamo che le masse lavoratrici, i socialisti debbono assumere una posizione concreta, adottando la tattica che sia conveniente. In ogni Paese, in ogni situazione, per diventare una forza politica che sospinga gli elementi positivi ad opporsi alla politica dei bloc-

La guerra di Corea e la condanna di Tito

Per quanto riguarda la guerra di Corea era apparso chiaro che questa impostazione, che faceva coincidere il socialismo con l'espansione del blocco sovietico, avrebbe condotto alla guerra mondiale. La guerra di Corea ha segnato una crisi limite. Forse Stalin rimase sorpreso dal fatto che l'America intervenne. Siamo obiettivi, compagni, non continuiamo a credere alla propaganda: la realtà è che, alla fine, si fu costretti ad accettare le condizioni di armistizio che si erano rifiutate fin dall'inizio del conflitto. Il secondo punto di crisi dello stalinismo è costituito dalla condanna della Jugoslavia. Con che cosa contrastava la politica jugoslava? Con la costituzione del blocco militare, economico, politico dell'Unione Sovietica; ma avendo nel campo socialista, ma formulando la teoria delle vie diverse per il socialismo e rivendicando l'indipendenza nazionale. Questi i punti di contrasto fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica che si è inquadrate nell'ambito delle contraddizioni interne. L'Unione Sovietica, con questo sistema, faceva sì che una parte della classe operaia, guidata dai partiti comunisti restasse staccata dalla realtà nazionale, sì che non si riusciva ad operare una trasformazione secondo le vie nazionali per il socialismo. Questo sistema entra in crisi e si ha un complesso di fatti che culminano nel XX Congresso, che apre una fase che sarà lunga e che forse darà luogo ad altre lotte e contrasti: nessuno si dovrebbe stimare se per nessuno di questi risultati di contraddizioni ed un'altra, vi saranno difficoltà e lotte.

Il XX Congresso e la crisi dello "stalinismo"

Il XX Congresso pone obiettivi, pur attraverso una legittima politica di difesa del sistema. La necessità di certe modifiche del sistema stesso, di democratizzazione al che le istanze della base riacquistano concretezza. E' quest'ultimo punto, compagni — la necessità di una democratizzazione — che è di grande importanza, al punto a cui è giunto lo sviluppo teorico e produttivo dell'Unione Sovietica: di qui la necessità di far coincidere lo sviluppo realizzato nella Unione Sovietica con le esperienze degli altri movimenti socialisti. I movimenti socialisti, in Occidente di fronte a quali problemi si erano trovati? E, sono trovati di fronte a problemi umani, hanno constatato che non basta nazionalizzare le industrie del carbone, dell'acciaio, del trasporto e così via, come è stato fatto in Inghilterra, e cioè appropriare la proprietà privata e sostituirne la proprietà dello Stato per dire

Il passaggio dal capitalismo al socialismo nel quadro della coesistenza competitiva

che si è giunti ad una realizzazione socialista. E giuriamo così al fondo del problema: che significa per noi porre i problemi del passaggio dal capitalismo al socialismo ma della coesistenza competitiva. Significa non concepire più che tale problema debba essere risolto con la guerra. Significa che si accetta la concezione delle vie diverse per il socialismo, significa che il socialismo trova rispondenza nelle classi lavoratrici di tutti i paesi, perché sono minatori quelli dell'Unione Sovietica ma anche quelli inglesi e americani, giacché nelle loro istanze di classe, quando si possono esprimere democraticamente, esprimono istanze socialiste. Significa che la classe lavoratrice deve sostenere l'esigenza del trapianto della concezione dei blocchi e questa esigenza deve diventare il denominatore comune della storia mondiale. Questa è la vera prospettiva e perciò il vero senso della coesistenza competitiva. Non non pensiamo siano nel giusto i riformisti che sostano basti modificare il sistema capitalistico: questo sempre il problema politico fondamentale dell'umanità, politica dei lavoratori, cioè del potere nelle mani del lavoro, ma a tale meta si deve giungere realizzando quelle modifiche che appaiono reali e possibili attraverso vie democratiche, parlamentari ecc.

chi militari. Però, nella stanza, le esigenze dei blocchi militari si sono riaccolte ed i problemi si sono accavallati attraverso gli errori del sistema; e si sono manifestati attraverso due punti estremi: la guerra di Corea e la condanna di Tito. Si è praffazione e di eliminazione del potere socialista autonomo in Jugoslavia, operando con la condanna della Jugoslavia; e così si è condotta una politica di approssimazione e di rafforzamento dei blocchi, costringendo le forze socialiste, anche al di fuori del blocco sovietico, ad essere elementi di appoggio ai blocchi. Questa l'espressione del lo stalinismo, per chi voglia con chiarezza vedere le cose.

Le contraddizioni nel sistema socialista

Ecco compagni, che abbiamo approfondito un po' il quadro ed in questo quadro vanno collocati gli avvenimenti politici e intellettuali che vanno così interpretati. Così vanno inquadrati i fatti e le cause caratteristiche del presente? Attualmente nel sistema sovietico vi sono queste contraddizioni e si pone il problema della scelta del metodo per risolverle non si può stare dalle due parti della storia. Si deve stare da una parte o dall'altra. In una parte vi sono popoli, come quello polacco o ungherese che avanzano le loro rivendicazioni, che chiedono democrazia nell'ambito del partito e dello Stato, la fine della egemonia sovietica e l'indipendenza nazionale. E noi, che crediamo alla restaurazione della democrazia e delle libertà dei lavoratori, e se noi vogliamo queste richieste che siano prima fatte, dobbiamo che sono altamente attive e che, in ultima analisi, sono la traduzione in pratica delle affermazioni del XX Congresso.

La situazione polacca

Non vogliamo essere un elemento che porti ad una svolta politica del retrogrado. Sappiamo che un retrogrado è che si sono verificati movimenti, e di natura diversa, però non per questo dobbiamo rinunciare a recuperare i fatti in modo chiaro e limpido, perché la verità nella

(continua in la pag.)

L'On. Valdo Magnani sui problemi del socialismo

(continua dalla 4a pag.)
Alora è potente e impellente: e tutte le volte che si evita di riconoscerla e la si nasconde dietro ragioni di opportunità si ingannano le masse, si ingannano i lavoratori. La nostra critica deve essere rivolta all'Unione Sovietica, che è responsabile di quanto è avvenuto. Teniamo presente che, quando Gomulka andò al potere in Polonia, per poco in Polonia non si determinò la situazione che poi si determinò in Ungheria: Kruscev ed altri dirigenti sovietici si precipitarono a Varsavia e cercarono di impedire l'elezione di Gomulka a Segretario del Partito operaio unificato polacco. Si creò una situazione che rischiò di diventare simile a quella ungherese. Fortunatamente il Partito operaio polacco aveva la profonda adesione delle masse; e prima degli ultimi avvenimenti in Polonia vi era stata la rivolta di Poznan che Tozliatti non seppe interpretare; ed a smantellare i tenti di Tozliatti venne l'interpretazione del P.O.U.P. che diede la versione ufficiale di quei fatti, dicendo che era grossolano errore attribuirne l'origine all'opera di agenti nemici.

Dire la verità sui fatti ungheresi

Giudicando i fatti ungheresi, è evidente che dobbiamo constatare — anche in base a testimonianze ineccepibili — che si tratta di una rivolta di operai, di studenti di democratici. Le richieste partivano dalla rivolta scoppiata il 23 ottobre: richiedevano il ritiro di Geroc, lo scioglimento della polizia politica e così via. Allora si ha il primo intervento sovietico, che è un gravissimo errore. Perché è un errore l'intervento sovietico? Perché alla critica delle masse — che è l'unica più potente, la vera istanza marxistica della dialettica storica — non si possono opporre i cannoni dell'adesione del popolo a condizione essenziale per costruire il socialismo: il consenso senza il concorso del popolo, senza il concorso dei lavoratori non si fa: è un'illusione credere che in sé possa fare. Il primo intervento sovietico creava la situazione perché conduce in primo piano una rivendicazione che diventa fondamentale: l'indipendenza nazionale. Ma forse che noi partigiani stentiamo a comprendere una cosa di questo genere? Dieci anni fa noi partigiani abbiamo costituito unità di coloro che hanno lottato contro il fascismo, contro i tedeschi, e la base pregiudiziale era l'indipendenza nazionale. La vicenda di 10 anni fa, della guerra di liberazione nostra, è la vicenda ungherese. E contro l'intervento sovietico in Ungheria hanno lottato anche gli studenti in grande maggioranza figli di operai e di contadini, che nelle Università hanno studiato i testi di Marx e di Lenin.
Noi ci augureremo bene dal porre l'Unione Sovietica sullo stesso piano delle potenze reazionarie, proprio perché essa, malgrado tutto, ha enunciato questi principi, questi elementi che poi si ritorcono contro quei gruppi che si rifiutano di accettare le conseguenze dei principi che essi hanno enunciato. Noi riconosciamo al Partito operaio unificato il grande merito di aver combattuto la guerra di liberazione contro il nazifascismo, che è stata certamente eroica. E' per una ragione di principio che noi condanniamo il primo e il secondo intervento sovietico in Ungheria.

Fiducia nelle classi lavoratrici magiare

I moti ungheresi hanno avuto natura rivoluzionaria: tanto è vero, questo — che non si tratta di una contro-rivoluzione, ma di un moto di indipendenza — che i lavoratori ungheresi avevano cominciato a creare organi di potere nuovo, destinati a sostituire i vecchi organi di potere che venivano esautorati. Quali sono questi organi di potere? Sono i Consigli degli operai e dei contadini e il governo Kadar cerca di trovare un punto di convergenza con i Consigli degli operai e dei contadini perché questo è l'unico modo di uscire da una situazione chiusa, noi giudichiamo gravissimo il provvedimento preso dal governo Kadar di sciogliere questi Consigli. Noi abbiamo fiducia nella classe operaia, nella sua capacità di fronteggiare i tenti di potere e la sua ragione di dissenso con-

siste nel fatto che i dirigenti russi, o coloro che condividono il loro indirizzo, hanno mostrato sfiducia nella classe lavoratrice ungherese, dimostrando di credere che essa non avrebbe saputo difendere le proprie istituzioni socialiste in un periodo così difficile, non sarebbe stata capace di sconfiggere con le sue forze i gruppi reazionari che indubbiamente hanno cercato di inserirsi nei moti ungheresi ma che, dopo dieci anni, non avevano alcuna possibilità di ritornare al potere, dato che è indubbio che questi gruppi in Ungheria non si trovavano nelle condizioni in cui si trovano nei paesi capitalisti.

Noi crediamo che la soluzione si sarebbe dovuta cercare solo in questo modo, e che ancora oggi altra soluzione non vi sia, all'infuori di quella che consista nel ritiro delle truppe sovietiche, nella fine dell'ingerenza sovietica in Ungheria, e con la instaurazione di un potere che affondi le sue radici in forme nuove, create dalla lotta, che si sono espresse in questi organi di nuovo potere costituiti nel corso della lotta: i Consigli degli operai.

I motivi del dissenso col P. C. I.

Credo che a questo punto non sia necessario dire e specificare perché noi ci troviamo su posizioni assai diverse da quelle del P.C.I. Riconosciamo che il P.C.I. si trova ad una svolta assai difficile, e dobbiamo constatare come esso, anche dopo l'ultimo congresso, non si sia schierato né da una parte né dall'altra di questa lotta dialettica che deve restare nell'ambito del movimento operaio, rispetto al quale il P.C.I. oggi, è dalla parte delle forze che oggi, noi affermiamo, debbono procedere a riforme democratiche, così come è avvenuto in Polonia.
E' necessario che l'URSS corregga i suoi errori: ma ciò non si ottiene se, come fa il P.C.I., si continua a dare un incondizionato e non critico appoggio al gruppo dirigente sovietico, in seno al quale esistono certamente tendenze diverse rispetto alle quali i partiti comunisti occidentali, il movimento operaio dell'Occidente, i socialisti debbono, non già intervenire all'interno di quel partito, ma dire quale è il loro punto di vista in ordine allo sviluppo mondiale dell'evoluzione socialista. Il mantenersi fra il sì e il no, cercando di soffocare le voci di dissenso, tentando di mantenere la strutturazione di un tipo di partito che poteva corrispondere alle esigenze di un'epoca passata, tutto questo atteggiamento non corrisponde, a nostro avviso, alle esigenze attuali.

L'unificazione socialista

Ecco, quindi, quali sono le nostre critiche e credo che discenda da ciò che abbiamo detto quali la nostra posizione rispetto al problema dell'unificazione socialista. Noi apprezziamo e condividiamo le posizioni fondamentali di politica estera scritte dal PSI, perché troviamo che esso, su questi problemi, ha fatto una scelta assai importante, esprimendo la propria solidarietà a Gomulka, criticando, in un modo che noi riteniamo giusto, i fatti ungheresi, analizzando quella situazione ed appiccando decisamente una politica che porti al superamento dei blocchi militari, questa, a nostro avviso, è una linea politica capace di portare il mondo non alla guerra, ma all'evoluzione socialista. Ma un tale processo non potrà avviarsi se si giungerà ad un'assaporazione dell'atlantismo, giacché essa porta ad un irrigidimento dei blocchi, al contrario si deve costituire un elemento che si ponga fra i blocchi in posizione sostanzialmente neutrale.
Concordiamo sull'esigenza dell'unità sindacale per la quale noi socialisti indipendenti dichiariamo che i socialisti dovranno continuare a militare nella CGIL finché una più ampia organizzazione sindacale non sia costituita, che comprenda tutti i lavoratori e che sia democratica al suo interno e indipendente dai partiti e dai governi. Conosciamo l'unificazione socialista come uno strumento che si basa sulla democrazia, che sia nei metodi e nei fini, piattaforma di una politica estera di distensione, che si richiami a metodi e garanzie costituzionali, in senso a tale movimento. L'URSS è disposta a schierarsi

assumendosi le proprie responsabilità e dando il proprio contributo per lo sviluppo politico del nostro Paese. Ma questo partito unitario deve essere, a nostro parere, un partito che non può assolutamente schierarsi su posizioni di anticommunismo, che non può accettare alleanze con una parte della borghesia per combattere il partito comunista. Credo che ogni socialista che abbia senso di responsabilità e creda nel socialismo, si debba rendere conto di una necessità, di cui la parte degli stessi lavoratori ha coscienza in questo momento: e cioè della necessità di creare le condizioni atte a consentire che si sviluppi la cosiddetta destalinizzazione, e cioè la democratizzazione di settori così importanti e ricchi di fermenti, di elementi originali, e dell'esigenza, quindi, di consentire a tale importante settore di risolvere i suoi problemi, al che si possa unire ad un'effettiva unità che oggi costituisce la prospettiva immediata, il primo obiettivo del movimento operaio. Ecco perché, mentre constatiamo che una parte della socialdemocrazia ha assunto posizioni positive rispetto a questa tesi, giudichiamo negativo lo atteggiamento assunto recentemente da Saragat e condiviso dal centro e dalla destra del suo partito, atteggiamento che non facilita il processo di unificazione. Noi riteniamo che sia dovere di ogni democratico, di ogni socialista operare affinché i problemi attualmente sul tappeto si risolvano senza aumentare i pericoli di guerra, senza creare condizioni che aggravino la situazione. Occorre tener presente che le responsabilità non stanno soltanto dalla parte dell'Unione Sovietica; responsabilità non meno gravi vi sono dall'altra parte: a una politica di esasperazione dell'atlantismo, di discriminazione politica, di messa al bando di determinati partiti possono accrescere i pericoli di guerra, non già facilitare una evoluzione pacifica, di passaggio dal mondo del capitalismo al mondo del socialismo. Ci sembra che queste condizioni siano fondamentali per lo sviluppo di un processo di evoluzione socialista. Si tratta indubbiamente di un processo non agevole; noi non abbiamo mai pensato che l'unificazione costituisca un problema che si possa risolvere in quattro e quattr'otto: occorre un processo che, da quanto anche oggi si può giudicare, sarà lungo, dovrà portare ad un incontro delle diverse opinioni, porrà problemi di direzione in seno al movimento operaio. Ma bisogna prospettare questo processo ponendoci l'obiettivo di avanzare, non già di ritornare al passato; qual ritornare alle vecchie polemiche sul passato. Da parte nostra riteniamo che le conclusioni cui siamo giunti non siano negative, ma che esprimano una posizione obiettiva, alla quale noi cerchiamo di uniformarci, perché non crediamo né ai miti, né ai simboli né alle persone; crediamo nella necessità di uniformarci e nello stesso tempo di sospingere ad un processo di evoluzione del socialismo. Il socialismo è una necessità; sta in noi realizzarlo, nel nostro spirito di sacrificio nella nostra sincerità, nella nostra fedeltà agli interessi dei lavoratori e anche, a un certo momento, nella nostra capacità di non essere conformisti; noi abbiamo il dovere di non aver paura della verità, di esprimere sempre quello che è il risultato della nostra analisi; anche da questo dipende se il socialismo potrà realizzarsi più rapidamente, pacificamente senza comprimere nessuno. Noi crediamo che la linea che oggi si prospetta per lo sviluppo del socialismo in Italia e negli altri paesi del mondo è la linea alla quale oggi il PSI particolarmente sta uniformandosi, tenendo conto fondamentalmente della necessità che il socialismo debba affondarsi su basi democratiche e di libertà. Noi riteniamo che gli errori del passato, meglio è richiama ai principi democratici, richiama alle conquiste umane, fondamentali di libertà e di democrazia che stanno alla radice del socialismo italiano.

Durante l'anno che finisce si sono verificati tanti altri avvenimenti che non vanno sottovalutati, dai contrasti inter-imperialistici e dalla sconfitta senza precedenti dello imperialismo nell'aggressione all'Egitto, al peso che l'URSS e il mondo socialista conservano non che nei fatti mondiali, alla parte che gli Stati afro-asiatici vanno assumendo nei rapporti internazionali; elementi tutti, questi, che ci fanno credere, se svolti non sfavorevoli, ma la pace nel mondo ed una rinnesca verso la distensione.

Sul piano locale gli avvenimenti sono spesso troppo legati alle persone perché sia il caso di parlarne diffusamente. Citerò, per non dimenticare, la tenace resistenza operaia dimostrata da numerose elezioni di commissioni interne, le lotte dei lavoratori della terra, le elezioni amministrative del maggio e il comizio del 9 novembre sulla situazione ungherese. Gli apprezzamenti conclusivi sulla situazione locale possono inquadriarsi in quelli che si riferiscono alla situazione nel complesso del Paese.

Gli atteggiamenti della minoranza democristiana nel Consiglio comunale, sui problemi generali e cittadini, confermano pienamente le valutazioni da noi fatte durante la campagna elettorale. Di critica costruttiva essa non parla più: è completamente accettata dal preconcetto di parte e dal fanatismo, incapace di ogni comprensione. La unità delle forze democratiche e socialiste resta più salda che mai.

L'augurio che rivolgo agli amici e compagni lettori è che essi si trovino, come certamente si troveranno, nelle prime file delle lotte verso le quali ci porta il 1957, non soltanto per respingere i tentativi reazionari, ma anche per costruire insieme, e con altre forze aggiunte alle nostre, una Italia democratica e socialista.

(Continuaz. dalla 1a pag.)

unità che è esattamente il contrario di una campagna anticomunista, la quale in realtà è anche e soprattutto una campagna antisocialista.

Vi è qualcuno che considera il 1956 come un anno infausto per il movimento operaio. Credo che la valutazione sia superficiale ed errata, prima di tutto perché, liberandoci noi di certe scorie e precisando le nostre posizioni — sul piano internazionale e interno — abbiamo contribuito a porre le basi di una energica ripresa che non sarà più minata dagli errori trascorsi. Per venire ad un riconoscimento chiaro ed aperto di certi errori, vuol dire creare le condizioni di un sviluppo più spedito. Questo, a mio parere, se non ci si attarda in lamentazioni ed abbandoni che l'avversario cerca di suscitare in noi, al solo scopo di trarne profitto contro il movimento operaio e democratico in generale; e se, volendo liberarci dalle acque sporche, ci guardiamo dal girar via anche la creatura che deve crescere e prosperare. Per questa via penso debba necessariamente passare la costruzione di uno Stato democratico in Italia.

Sotto questo aspetto, le conclusioni dell'VIII Congresso del PCI rappresentano un punto fermo di prim'ordine che forse non è stato ancora sempre esattamente apprezzato. E ciò dicasi anche per la elaborazione in corso nel movimento comunista dei diversi paesi.

Avv. Mario Cagli
della Direzione del Partito Radicale e segretario della sezione di Bologna

1) Sul piano locale credo che non vi possano essere dubbi: il fatto politico più importante è stata la clamorosa, vorrei dire inappellabile condanna al candidato clericale alle elezioni amministrative. Anche se l'elettorato ha risposto in termini di plebiscito, anziché di scelta (come sarebbe stato più desiderabile al fine di una maggiore articolazione democratica) resta positivo il fatto che al pesante tentativo di parte quella, Bologna ha seccamente risposto no.

In campo nazionale, è ovvio che la più grossa svolta prende le mosse da Pralognan. L'unificazione socialista, intesa non come compromesso di vertice, ma come incontro politico di forze popolari e democratiche, può veramente essere il punto di partenza per una nuova politica nel nostro paese: nuova politica che segni da un lato il ridimensionamento delle forze cattoliche e comuniste, e dall'altro, la costituzione di uno schieramento democratico, laico e socialista che possa garantire la partecipazione attiva delle classi lavoratrici alla vita dello Stato, la tutela degli interessi generali contro ogni prevaricazione secolare, la difesa delle libertà contro ogni aggressione, scoperta o mimetizzata che sia.

In politica estera, di fatti importanti, anzi importantissimi ce ne sono stati almeno tre: il XX Congresso e relativo rapporto Kruscev, i fatti di Polonia e d'Ungheria, la crisi medio-orientale. Naturalmente esiste una diretta concatenazione fra tutti questi avvenimenti ancorché distanti nel tempo e nello spazio. Credo che sia indovinare giudizi troppo sicuri e previsioni troppo nette il mondo occidentale ha attraversato una grave crisi: pare che questa sia stata salutata — che l'unione all'interno dell'Europa e di questa con gli Stati Uniti si stia ricostituendo e rafforzando; ed è auspicabile che, consapevoli dei passati errori, Francia e Inghilterra si rendano promottrici della non più dilazionabile costituzione di una stretta e organica federazione, superatrice dei veti e pericolosi nazionalismi.

Avv. Sergio Neppi
Segretario della Sezione bolognese di Unità Popolare

L'arrendimento più notevole del 1956, sul piano locale, è stato indubbiamente lo scacco delle elezioni amministrative del maggio scorso, che è valso ad evitare che il nostro Comune cadesse nelle mani della destra economica.

Peccato che il carattere manicheo impresso alla lotta elettorale dalla D.C. abbia compromesso le giuste proporzioni tra i partiti di sinistra, impedendo che l'Alleanza Socialista conseguisse il successo che meritava.
Sul piano nazionale, il fatto di gran lunga più importante è senza dubbio, è stato che si sia posto il problema dell'unificazione socialista.
In senso negativo, riteniamo e speriamo purtroppo il perdurare dell'arrendimento della D.C. nei confronti della sinistra democratica italiana.
Le sedi internazionali, i vertici democratici, e le varie quasi imperiosamente in un'atmosfera che sembra essere stata alla distensione.

sono l'effetto delle grandi trasformazioni che hanno rivoluzionato e mutato profondamente i rapporti tra le nazioni.

Penso che il processo critico, bruscamente rivelato dal Congresso di Mosca, non possa essere in alcuna misura contenuto, nonostante le tragiche contraddizioni cui abbiamo assistito, e debba ineluttabilmente portare alle più ampie revisioni, che sono impiccate nella sua interna logica.

Gli eventi internazionali hanno confermato la assoluta necessità di affrettare in Italia la formazione di uno strumento politico di sinistra democratica capace di presentare una concreta alternativa al paese.

Questo difficile compito è, a mio avviso, affidato al P.S.I., il quale, in occasione del suo ormai imminente Congresso, dovrà indicare quelle nuove prospettive che dovranno farli assumere una funzione di primaria importanza nello schieramento politico.

Il PSI dovrà porsi come lo elemento basilare dell'unificazione attraverso l'attuazione di una politica veramente socialista che valga ad attrarre la parte più viva dell' socialdemocrazia ed anche buona parte delle masse comuniste, che non potranno non rendersi conto dell'impossibilità di rifugiarsi e contrapporsi al processo di unità socialista, politica e sindacale.

Avv. Mario Cagli
della Direzione del Partito Radicale e segretario della sezione di Bologna

1) Sul piano locale credo che non vi possano essere dubbi: il fatto politico più importante è stata la clamorosa, vorrei dire inappellabile condanna al candidato clericale alle elezioni amministrative. Anche se l'elettorato ha risposto in termini di plebiscito, anziché di scelta (come sarebbe stato più desiderabile al fine di una maggiore articolazione democratica) resta positivo il fatto che al pesante tentativo di parte quella, Bologna ha seccamente risposto no.

In campo nazionale, è ovvio che la più grossa svolta prende le mosse da Pralognan. L'unificazione socialista, intesa non come compromesso di vertice, ma come incontro politico di forze popolari e democratiche, può veramente essere il punto di partenza per una nuova politica nel nostro paese: nuova politica che segni da un lato il ridimensionamento delle forze cattoliche e comuniste, e dall'altro, la costituzione di uno schieramento democratico, laico e socialista che possa garantire la partecipazione attiva delle classi lavoratrici alla vita dello Stato, la tutela degli interessi generali contro ogni prevaricazione secolare, la difesa delle libertà contro ogni aggressione, scoperta o mimetizzata che sia.

In politica estera, di fatti importanti, anzi importantissimi ce ne sono stati almeno tre: il XX Congresso e relativo rapporto Kruscev, i fatti di Polonia e d'Ungheria, la crisi medio-orientale. Naturalmente esiste una diretta concatenazione fra tutti questi avvenimenti ancorché distanti nel tempo e nello spazio. Credo che sia indovinare giudizi troppo sicuri e previsioni troppo nette il mondo occidentale ha attraversato una grave crisi: pare che questa sia stata salutata — che l'unione all'interno dell'Europa e di questa con gli Stati Uniti si stia ricostituendo e rafforzando; ed è auspicabile che, consapevoli dei passati errori, Francia e Inghilterra si rendano promottrici della non più dilazionabile costituzione di una stretta e organica federazione, superatrice dei veti e pericolosi nazionalismi.

Avv. Sergio Neppi
Segretario della Sezione bolognese di Unità Popolare

L'arrendimento più notevole del 1956, sul piano locale, è stato indubbiamente lo scacco delle elezioni amministrative del maggio scorso, che è valso ad evitare che il nostro Comune cadesse nelle mani della destra economica.

Peccato che il carattere manicheo impresso alla lotta elettorale dalla D.C. abbia compromesso le giuste proporzioni tra i partiti di sinistra, impedendo che l'Alleanza Socialista conseguisse il successo che meritava.
Sul piano nazionale, il fatto di gran lunga più importante è senza dubbio, è stato che si sia posto il problema dell'unificazione socialista.
In senso negativo, riteniamo e speriamo purtroppo il perdurare dell'arrendimento della D.C. nei confronti della sinistra democratica italiana.
Le sedi internazionali, i vertici democratici, e le varie quasi imperiosamente in un'atmosfera che sembra essere stata alla distensione.

de esigenze di libertà e di democrazia delle masse popolari, i gruppi privilegiati oppongono una sempre più ottusa, ma per questo non meno insidiosa, difesa dei propri interessi, riparendosi dietro la politica conservatrice della D.C. e apprestando altri baluardi di rincalzo dietro le forze fasciste, monarchiche e pseudo-liberali.

A questa chiusa politica di classe, sarebbe errato e pericoloso opporre un altro chiuso schieramento di classe, in posizione di virtuale rivolta contro gli ordinamenti democratici. Solo una stretta collaborazione tra il ceto medio, svincolato dalla subordinazione ai gruppi monopolistici, e le forze operaie, liberate dal

Dott. Giordano Marchiani

del Comitato Provinciale della D.C. e redattore del settimanale cattolico "Il Risveglio".

«Non vorrei limitarmi ad esprimere un giudizio puramente convenzionale di fine d'anno, ma desidero cogliere l'occasione per fare alcune brevi considerazioni sui fatti più salienti del 1956 e sulle prospettive del nuovo anno.

Nessuno può negare che l'anno testé trascorso passerà alla storia soprattutto per due date: il 24 febbraio — rapporto Kruscev — e il 23 ottobre — rivoluzione ungherese. Le due date sono strettamente connesse tra di loro, quasi come causa ed effetto: credo infatti che si possa affermare che la rivoluzione d'Ottobre ungherese segna la fine del periodo eroico ed ascensionale del comunismo, aperto con la rivoluzione d'Ottobre 1917, e rappresenta l'inizio della fase involutiva e reazionaria del comunismo marxista, avviato certamente, attraverso un processo più o meno lungo e scabroso, alla sua decadenza e al suo superamento. Questo fatto non è tutta una serie di problemi e di nuovi ramori tra i partiti e le nazioni e determina condizioni interne e internazionali suscettibili di sviluppi interessanti, a seconda della capacità di interrelazione e del grado di maturazione delle diverse forze politiche.

C'è da augurarsi per il nuovo anno che il clima di nuovo freddo, in cui di un sol colpo ci hanno gettato la barbara repressione della rivolta popolare ungherese, sia superato e schiarito in nuovi ramori pacifici tra i popoli.

Per questo noi modestamente e generosamente lavoriamo nella fiducia che si realizzi il nostro motto programmatico: «Se è notte, si farà giorno».

Prof. Giorgio Bonfiglioli

Segretario della Federazione del P. R. L. di Bologna

Nel '56 gli effetti della nuova svolta della politica sovietica iniziata con la morte di Stalin investono progressivamente come un'ondata di marea la vita degli altri Paesi, condizionandone gli atteggiamenti politici: dai Paesi satelliti, agli Stati Arabi sotto-sviluppati, ai Paesi dell'Europa Occidentale, all'Asia tutta e finalmente, e sembra non ancora compiutamente all'America. La Russia denuncia chiaramente una grave crisi di involuzione politico-ideologica.

La dilemma appare questo: se le elezioni politiche, premiare o no, coglieranno in crisi il processo di riunificazione socialista, non si vede chi e quando eviterà all'Italia una lunga dittatura democratica; se invece la riunificazione socialista avverrà in tempo si, ma elaborata su basi incerte ed ambigue, ne sarà compromessa per sempre la validità di ogni iniziativa politica del Psi. Siamo certi che il prossimo Congresso del Psi affronterà con senso di responsabilità queste prospettive; più che discutere accontentandosi della routine, seguirà necessariamente come un lavoro collettivo una verità compiuta un severo esame di coscienza, indagando sul grado di chiarezza intellettuale, di obiettività di fede del Psi. La questione è di capire se questo partito si è mosso all'altezza di paragonare internamente la propria linea politica alle cause operaie, secondo i propri principi e la propria tradizione.

mito comunista, può ridare stabilità e impulso alla nostra democrazia.

Sulla base di questi presupposti, noi radicali auspichiamo e operiamo perché i partiti socialisti e i partiti di democrazia laica si impegnino in uno sforzo comune diretto a costituire, nel rispetto delle rispettive tradizioni e autonomie, una valida e operante intesa: che sia capace di creare una seria e nuova alternativa politica e di dare finalmente l'avvio, nella libertà, alle profonde riforme morali, politiche ed economiche di cui l'opinione pubblica più avvertita da gran tempo segnala l'urgenza».

to infine ad arroccarsi su posizioni di cautele difensiva in atteggiamento di prudente attesa. Tutto questo scaveggiava automaticamente il P.S.I. dell'esistente sudditanza verso il Partito Comunista Italiano (tale almeno veniva interpretata dalla maggior parte dei democratici e tale veniva sentita da molti socialisti). Anzi: è sembrato perfino che gli organi dirigenti sovietici, almeno in un primo tempo e forse non già più tardi, abbiano considerato l'opportunità quanto meno del rinvio del Partito comunista su posizioni principi e tecniche dei partiti socialisti, rassegnandosi in certo qual modo a passare a costoro la primogenitura e la direzione del movimento operaio nel mondo.

Quanto vi fosse di genuino e quanto di scaltro tatticismo in questo atteggiamento sovietico non è ancora dato di affermare con sicurezza per quanto i recenti avvenimenti d'Ungheria e anche di Polonia sembrerebbero più che probanti per la seconda interpretazione. Comunque sul PSI incombevano improvvisamente responsabilità e compiti che se pure da lungo tempo sembravano troppo pesanti in rapporto all'attuale preparazione psicologica, politica e sindacale di questo Partito.

Il motivo della riunificazione socialista, che domina attualmente la scena politica italiana, è in realtà uno dei tanti aspetti della difficoltà e dei compiti che gravano sul Partito Socialista Italiano: ed è almeno il caso di accennare al fatto che la crisi di questo Partito va molto al di là della organizzazione del Partito stesso, ma coinvolge ancora una volta il destino di tutto il sistema democratico italiano. Con preoccupazione, con ansietà e comprensione i democratici laici devono seguire il travaglio di questo Partito italiano cui è commessa ancora una volta la sorte di costiuire la pietra di base della democrazia del popolo italiano. Questo non ripetiamo, non soltanto interna di partiti, ma essenziale per tutti. A nostro parere, la riunificazione socialista non si farà se essa verrà trattata come un argomento a se stante e non connesso con tutti gli aspetti di una chiara e risoluta impostazione autonoma della politica socialista in Italia: e siamo certi che i capi più responsabili del PSI sono indotti a considerare che avrebbe un'importanza di trattamento verso il paese e l'intera classe operaia se il processo di unificazione socialista dovesse limitarsi ad una inutile schermata già di «notabili» delle due parti socialiste nella vana preoccupazione di avocare a sé una iniziativa profondamente sentita allo scopo di disarmarla e neutralizzarla.

Il dilemma appare questo: se le elezioni politiche, premiare o no, coglieranno in crisi il processo di riunificazione socialista, non si vede chi e quando eviterà all'Italia una lunga dittatura democratica; se invece la riunificazione socialista avverrà in tempo si, ma elaborata su basi incerte ed ambigue, ne sarà compromessa per sempre la validità di ogni iniziativa politica del Psi. Siamo certi che il prossimo Congresso del Psi affronterà con senso di responsabilità queste prospettive; più che discutere accontentandosi della routine, seguirà necessariamente come un lavoro collettivo una verità compiuta un severo esame di coscienza, indagando sul grado di chiarezza intellettuale, di obiettività di fede del Psi. La questione è di capire se questo partito si è mosso all'altezza di paragonare internamente la propria linea politica alle cause operaie, secondo i propri principi e la propria tradizione.

La dilemma appare questo: se le elezioni politiche, premiare o no, coglieranno in crisi il processo di riunificazione socialista, non si vede chi e quando eviterà all'Italia una lunga dittatura democratica; se invece la riunificazione socialista avverrà in tempo si, ma elaborata su basi incerte ed ambigue, ne sarà compromessa per sempre la validità di ogni iniziativa politica del Psi. Siamo certi che il prossimo Congresso del Psi affronterà con senso di responsabilità queste prospettive; più che discutere accontentandosi della routine, seguirà necessariamente come un lavoro collettivo una verità compiuta un severo esame di coscienza, indagando sul grado di chiarezza intellettuale, di obiettività di fede del Psi. La questione è di capire se questo partito si è mosso all'altezza di paragonare internamente la propria linea politica alle cause operaie, secondo i propri principi e la propria tradizione.

(continua in 6a pag.)

Giuseppe Gottellini



Le ide della Vecchia Guardia si vanno sempre più assottigliando. E' nel destino umano? Cio' però non toglie che la scomparsa di questi uomini non lasci nell'amarazza e nel cordoglio coloro che sopravviveranno, specie quelli che ad essi sono legati oltre che da vincoli di amicizia, dal ricordo di lotte e sacrifici che li intrattarono indissolubilmente.

Molti essi, modesti, quasi umili, schivi di ogni esibizionismo scompaiono solo del dovere compiuto e confortati negli ultimi istanti unicamente dalla presenza e dall'affetto dei loro familiari. Eppure sono stati uomini che hanno appartenuto a quella sia pure limitata schiera di combattenti, che diede vita e divulgazione all'ideale socialista.

Arrontarono sacrifici, persecuzioni, miseria, carcere, senza nulla concedere al nemico, soddisfatti solo di aver contribuito alla liberazione dell'Italia, alla proclamazione della Repubblica e al permearo di spirito democratico la Costituzione.

Uno di questi benemeriti è stato certamente il compagno Giuseppe Gottellini, morto in Bologna il 10 dicembre scorso dopo lunga e dolorosa malattia.

Nato da famiglia di lavoratori il 16-3-1894 partecipò fin da ragazzo alle lotte sindacali che i braccianti del nord-est condussero per primi in Italia. Nel 1914 si iscrisse al partito socialista al quale rimase fedele fino alla morte.

Operario ferroviario fu un attivo propagandista del S. P. I. di cui fu membro del C. C. dal 1920 al 1922. Licenziato continuò imperturbato a professare e manifestare i suoi sentimenti antifascisti fin tanto che nel 1928 unitamente ad altri, per l'attentato a Mussolini a Bologna, venne arrestato e poi destinato al confino. Anziché affievolirsi il suo spirito, nonostante la dura prova si rafforzò e lo portò nel periodo espiatorio e durante l'occupazione tedesca a coprire posti di responsabilità nella resistenza. Fu in Bologna uno dei ricostruttori della Camera del Lavoro e del Partito Socialista.

Da alcuni anni le sue forze fisiche si erano indebolite, ma il suo cuore e la sua mente rimasero costantemente

te legate ed appassionate alle lotte operaie ed all'ideale socialista. Gottellini ora riposa sereno nel cimitero comune della Certosa unitamente agli altri che già furono amici e compagni e che lo hanno preceduto e che attendono gli ultimi della vecchia generazione che dovranno raggiungerli.

Se fosse possibile noi vorremmo una volta tanto iluderci che anche oltre tomba gli spiriti dei defunti si ricollegano e si comunicano. Sarebbe per voi, nostri prediletti compagni il meritato premio perché vi consoliereste vicendevolmente del vuoto lasciato fra noi e certamente vi compiacereste di aver condotta una vita vissuta non inutilmente. In gran parte per vostro merito, umili compagni, se l'Italia è stata redenta dal fascismo, ed è in gran parte opera vostra se rinnovellata si incammina verso le mete radiose della pace e della giustizia sociale.

Questo è l'anonimo postumo monumento che Voi fratelli nostri, vi siete forgiato e che i giovani, ricordandolo, hanno il dovere di sempre più consolidare, sviluppare ed amare.

Lorenzo Giusti

Sul quadrato del Palasport le speranze della Boxe

Ottima, in tutto il suo complesso la prova fornita dai pugili dilettanti bolognesi contro quelli triestini, nella riunione svoltasi venerdì scorso al Palazzo dello Sport organizzata dalla «Sempre Avanti». E' stato un vero peccato che tale riunione abbia subito, all'ultimo momento, alcune modificazioni, altrimenti i mille spettatori presenti avrebbero vissuto altre emozioni.

Non tutti i bolognesi, anche fra i vincitori, hanno soddisfatto a pieno prima tra tutti i Parmeggiani, che in alcuni momenti si è mostrato quanto mai timoroso.

Pesi Welter: Romboli (Bologna) b. Serafini (Trieste) per k. o. t. al 10 round.

Pesi Welter: Anelli (Bologna) Defendi (Trieste) incontro pari.

Pesi Welter leggeri: Ponderelli (Bologna) b. Colella (Trieste) ai punti.

Pesi Medi: Scacco (Bologna) b. Kosina (Trieste) ai punti.

Pesi Piuma: Nobile (Bologna) b. Ardito (Trieste) ai punti.

Pesi Leggeri: Rossini (Trieste) b. Allegri (Ravenna) ai punti.

Pesi Welter: Parmeggiani (Bologna) b. Donaggio (Trieste) ai punti.

Pesi Welter Pesanti: Benvenuti (Trieste) b. Patri (Imola) ai punti.

SETTE GIORNI DI SPORT

IN VISTA DEL CONGRESSO DELL'UVI DI PERUGIA

L'Emilia ancora divisa

Le ultime battute pre-congressuali, preparatorie della assemblea nazionale delle società ciclistiche che avrà luogo a Perugia ai primi giorni di questo stesso mese, sono state in massima parte dedicate alle discussioni pro e contro Rodoni e sulla designazione di questo o quell'esperto regionale alle varie cariche nazionali. Così in Lombardia, dove la massima parte delle società, capovolgendo i risultati che dettero l'anno al ritorno dell'ex presidente, si sono dichiarate favorevoli a Farina, così nelle Marche dove invece si è avuta una prevalenza di voti a favore di Rodoni, e così pure in altre regioni dove si è parlato di uomini più o meno di nome di Rodoni, e di problemi che veramente avrebbero dovuto essere oggetto di discussione. In Emilia invece le cose sono andate diversamente: non si è parlato di persone anche se questo era nell'essenza stessa delle argomentazioni (il nome di Rodoni è stato pronunciato una volta soltanto per una professione di fede o da parte di un solo delegato) ma delle questioni riguardanti il ciclismo italiano, o meglio uno dei problemi che ha una parte di rilievo nell'attuale critica situazione del nostro sport ciclistico: il professionismo.

Questo fatto è stato toccato in apertura, e tutta la discussione si è imperniata su di esso, dal Rag. Gemini che ha presentato un ordine del giorno tendente ad invitare i delegati a Perugia ad anteporre, attraverso la costituzione di un comitato legislativo, o il Consiglio Direttivo, la soluzione del problema professionistico a qualunque altro, rendendo esecutivi entro il termine di un mese i seguenti punti programmatici: costituzione di una Commissione professionistica; formazione della stessa; suoi compiti e funzioni tecniche; sua funzione disciplinare e legislativa. Vi è stata piena concordanza sulla proposta Gemini ma logicamente le divergenze sono sorte sulla limitazione che lo stesso ordine del giorno impone. Infatti la situazione del ciclismo italiano non è derivata soltanto da una mancata legislazione sul professionismo ma da trattazione errata di tutto il problema sportivo. Vi sono stati quindi diversi interventi tendenti ad inquadrare più panoramicamente tutta la complessa questione del ciclismo italiano ed è a questo proposito che sono sorte le divergenze e sono entrate in causa le diversità di vedute e conseguentemente si sono urtate le correnti.

E' noto che una delle spine della UVI è costituita dalle Carte Federali: diverse volte sono state presentate alle varie assemblee nazionali che si sono succedute in questi ultimi anni (e uno degli estensori delle regolamentazioni che vennero bocciate in passato — non perché non fossero buone — e proprio il Rag. Gemini) e ora sono sul tappeto, per essere discusse a Perugia, quelle stilate dall'avv. Monaco. Ebbene una delle correnti, pur aderendo alla richiesta Gemini di anteporre il problema professionistico a qualsiasi altro, voleva che ciò non chiudesse la strada alla discussione sull'altra parte delle carte federali, quella cioè relativa alla nuova struttura della UVI, e intendeva far rilevare ciò da un comma aggiuntivo allo stesso ordine del giorno presentato dal Rag. Gemini; l'altra corrente, con a capo lo stesso presentatore, è rimasta immovibile asserendo che una qualsiasi modifica apportata all'ord. avrebbe reso più difficile il faro accettare a Perugia. Non possiamo naturalmente essere d'accordo con questi ultimi oltrepassati e la ragione per la quale non siamo d'accordo è stata esposta indirettamente dal medesimo Gemini: «Vi pare possibile — egli ha detto — che a Perugia si concesso nei due giorni che ha a disposizione e con tutti i problemi che dovrà trattare (e diciamo noi con la guerra seria che sarà in atto per la elezione del presidente) possa esaminare e studiare, modificare ed approvare i 12 articoli che compongono le carte federali dell'Avv. Monaco?» Con questa frase è chiaro che è nell'intendimento di non prendere in esame le nuove carte federali e se si preve-

ranno in esame lo saranno solo per essere nuovamente bocciate. Ecco quindi la necessità di istituire una Commissione Legislativa per lo studio e l'approvazione delle carte federali, modificate o meno, nel loro complesso e non creare detto organo soltanto per la soluzione del problema professionistico che per quanto importante non è tutto lo sport ciclistico nazionale. Davanti a noi stanno gli anni più importanti, quelli che ci dividono dalle Olimpiadi del 1960 e se si vogliono mantenere le posizioni conquistate a Melbourne, e migliorarle, è indispensabile innanzi tutto dare all'UVI un governo efficiente che possa sul serio lavorare per lo sport e in secondo luogo porre la massima attenzione sul problema dei giovani perché

è da essi che, purtroppo, debbono uscire i professionisti di domani quelli che, purtroppo ancora, sono maggiormente seguiti dai tifosi, quelli ai quali sono legati i massimi interessi di carattere finanziario. Ad ogni modo l'ordine del giorno Gemini con le sue limitazioni, ha raccolto qui a Bologna il maggior numero di voti. Speriamo che a Perugia l'intero problema ciclistico italiano sia compreso in modo diverso.

Come abbiamo detto non vi sono stati pronunciamenti né per Rodoni, né per Farina, né per Sala o qualsiasi altro candidato alla presidenza, anche se una scelta implicitamente è venuta dalla votazione, e l'Emilia si presenta al congresso nazionale ancora divisa a meno che non si riesca a trovare sul luogo una certa intesa, il che con un po' di buona volontà è possibile. Certo è che il bocciato di Napoli e Pescara, cioè Rodoni, non per l'uomo ma per il sistema, non può assolutamente essere il candidato di quella parte di emiliani che vuole sia risolto per intero, e non soltanto in parte, il problema del ciclismo italiano.

Dino Deserti

AUGURI
Auguri vivissimi di pronta guarigione al compagno Arbiziani del N.T. Due Pozzi, ricoverato all'ospedale, da parte dei compagni della sezione «Giuriolo».

ed infatti, esso non ha potuto fare grandi cose, poiché continuamente è guardato da due uomini. Naturalmente il Tranvieri ha allora tentato di fare più gioco sui rimandi quattro attaccanti, ma alcuni di questi non erano in ottima giornata. Fatto gli è che, subì a una rete dal Caspali, essi non sono stati capaci di colmare tale sia pur lieve distacco.

E' indubbio, ed i risultati chiaramente lo testimoniano, che man mano le domeniche passano, il Tranvieri con una continuità eccezionale, fa parlare di sé, appunto per le prove e per i risultati che esso dà ed ottiene.

Ad introvarvi ma perentori successi esterni, fanno ricorso altrettanti perentori insuccessi interni. Domenica scorsa, ad esempio, è scesa a Bologna la pur ottima squadra del Sassuolo e naturalmente contro tale undici (gli azzeccati), non son smentirsi, hanno perduto. Gli avversari sapevano che l'uomo maggiormente pericoloso dei locali sarebbe stato Brunelli,

Contro il fortissimo Caspali, l'Imolese ha confermato di essere una squadra tecnicamente ben dotata. Oltre al successo ottenuto, in virtù di un più intelligente accoglimento tattico, i locali hanno giocando un football di veramente ottima fattura. Indubbiamente gli sportivi imolesi devono essersi rammaricati per gli insuccessi subiti nei tempi scorsi, successi che in più di una occasione sono giunti, non tanto per virtù altrui ma per deficienze proprie. In troppe occasioni sono visti nel passato, uomini stranamente abulici, la qual cosa oggi impedisce alla squadra di essere in classifica generale, in una migliore posizione.

Domenica, contro il Comana, la squadra locale ha invece funzionato meravigliosamente, tutti, dall'attento Baruffi all'ottimo Baillani, all'intelligente Poli ai sono dimostrati in gran vena. Contro quello Scandiano che in dodici incontri ha collezionato altrettante sconfitte, il Castelmarese ha ottenuto una preziosa vittoria. Non altrettanto però si può dire del gioco in parte mancato, ciò dovuto anche alla sua pure generosa, ma arruffata manovra dei locali. Ciò però nulla toglie al successo degli ospiti perché gli errori maggiori sono stati fatti dai locali, i quali, in più di una occasione, non hanno saputo abilmente concludere azioni che sembravano quanto mai di facile conclusione.

Il debole Novellara in pareggiato con il Corticella potrebbe dire, a questo punto, che l'accortezza difensiva degli ospiti ha avuto maggior sugli avversari, ma anche se il risultato potrebbe far credere a ciò, si deve ammettere che pure una difesa senza essere chiusa a catenaccio, avrebbe contrastato con facilità gli avanti corticellesi quanto mai abulici.

P. V.

Occhiate sulla «Promozione»

Ed infatti, esso non ha potuto fare grandi cose, poiché continuamente è guardato da due uomini. Naturalmente il Tranvieri ha allora tentato di fare più gioco sui rimandi quattro attaccanti, ma alcuni di questi non erano in ottima giornata. Fatto gli è che, subì a una rete dal Caspali, essi non sono stati capaci di colmare tale sia pur lieve distacco.

E' indubbio, ed i risultati chiaramente lo testimoniano, che man mano le domeniche passano, il Tranvieri con una continuità eccezionale, fa parlare di sé, appunto per le prove e per i risultati che esso dà ed ottiene.

Ad introvarvi ma perentori successi esterni, fanno ricorso altrettanti perentori insuccessi interni. Domenica scorsa, ad esempio, è scesa a Bologna la pur ottima squadra del Sassuolo e naturalmente contro tale undici (gli azzeccati), non son smentirsi, hanno perduto. Gli avversari sapevano che l'uomo maggiormente pericoloso dei locali sarebbe stato Brunelli,

Contro il fortissimo Caspali, l'Imolese ha confermato di essere una squadra tecnicamente ben dotata. Oltre al successo ottenuto, in virtù di un più intelligente accoglimento tattico, i locali hanno giocando un football di veramente ottima fattura. Indubbiamente gli sportivi imolesi devono essersi rammaricati per gli insuccessi subiti nei tempi scorsi, successi che in più di una occasione sono giunti, non tanto per virtù altrui ma per deficienze proprie. In troppe occasioni sono visti nel passato, uomini stranamente abulici, la qual cosa oggi impedisce alla squadra di essere in classifica generale, in una migliore posizione.

Domenica, contro il Comana, la squadra locale ha invece funzionato meravigliosamente, tutti, dall'attento Baruffi all'ottimo Baillani, all'intelligente Poli ai sono dimostrati in gran vena. Contro quello Scandiano che in dodici incontri ha collezionato altrettante sconfitte, il Castelmarese ha ottenuto una preziosa vittoria. Non altrettanto però si può dire del gioco in parte mancato, ciò dovuto anche alla sua pure generosa, ma arruffata manovra dei locali. Ciò però nulla toglie al successo degli ospiti perché gli errori maggiori sono stati fatti dai locali, i quali, in più di una occasione, non hanno saputo abilmente concludere azioni che sembravano quanto mai di facile conclusione.

Il debole Novellara in pareggiato con il Corticella potrebbe dire, a questo punto, che l'accortezza difensiva degli ospiti ha avuto maggior sugli avversari, ma anche se il risultato potrebbe far credere a ciò, si deve ammettere che pure una difesa senza essere chiusa a catenaccio, avrebbe contrastato con facilità gli avanti corticellesi quanto mai abulici.

P. V.

A META' CAMPIONATO

Panoramica del Basket bolognese

Le speranze del 1957: una "Virtus", migliore, una ripresa del "Motomorini", e più fortuna al "Gira",

Al termine del girone di andata del massimo campionato di basket, le tre squadre bolognesi si trovano, nella classifica generale, in ottima posizione. In testa, assieme al Simmenthal c'è la Virtus Minganti, il Motomorini e fra i terzi ed il Girapreti è al centro.

Nella nostra modesta panoramica sulle compagini bolognesi, si dovrà quindi, incominciare per... ordine di merito, cioè dalla Virtus.

Tale squadra si può dire abbia fino ad ora, mantenuto fede ai pronostici della vigilia che la volevano fra i ristretti novero delle favorite alla vittoria finale. Si osserva che nel Campionato scorso, a differenza di quello attuale, la Virtus al termine del girone d'andata, sventava al comando della classifica con maggiore sicurezza. Bisogna però osservare che in media, il valore complessivo delle squadre, a differenza dello scorso anno, è aumentato, e segnatamente quello del Simmenthal e Varese.

La Virtus, si è detto, si trova al comando assieme alla squadra milanese, il proprio gioco però non sempre è stato degno di... campioni. Infatti, in diverse occasioni è stata vista una Virtus vincente, ma non convincente; né la sensibile evoluzione tecnica di altre squadre può essere addotta quale giustificazione a ciò. Quest'anno la squadra di Tracuzzi si è valsa di un giocatore che in certi finali di partita ha risolto, in virtù del suo estro e della sua intelligenza, numerosi match. Si tratta di Chaloub. La squadra molto volte è apparsa bisognosa di un tale atleta, giacché in alcune occasioni essa non è riuscita a giocare con sufficiente freddezza gli incontri più impegnativi. Clamoroso l'insuccesso di Paris in cui essa ha subito una per demerito proprio che per virtù altrui la prima sconfitta stagionale. Pur tuttavia, nonostante alcuni gravi difetti, la Virtus Minganti ha disputato un discreto girone d'andata. Ha ottenuto indubbiamente che rispondano al nome di Chaloub di Calvo che nel campionato è mostrato giocatore irripetibile con quel padroneggiato e preciso

Il Motomorini quando in virtù di lungaggine preconcise aveva ogni anno della cronaca come squadra riciclaggio che proprio nel momento che doveva stabilire il suo ruolo, grandissimi e subì nelle ultime tre giornate del girone d'andata, altrettante sconfitte.

Chi sperava di vedere nel Motomorini la diretta erede della Virtus Simmenthal-Torino, sarà rimasto un po' deluso.

ma chi obiettivamente avrà seguito, senza nulla cedere al sentimentalismo, dovrà riconoscere che una squadra giovane, quale è in realtà il Morini, ha fatto, nella prima parte del campionato, cose egregie, prima fra tutte essa è riuscita in una impresa che solamente la Virtus e con gravi difficoltà ha ripetuto, e cioè quello di battere il Simmenthal. Modestamente noi, quindi, diciamo che ottima è stata la parte recitata dal Morini sin qui. Esso ha saputo inoltre presentare alcuni giovani ben preparati quali il Conti e Cozzi. L'allenatore Fontana inoltre ha il merito di avere trovato, a tempo di record, l'immediato affidamento fra i due classici Roubanis e Sardagna. A Fontana i tifosi ora chiedono di riuscire in avvenire a ripresentare un Gemini tipo Simmenthal. Domanda non troppo?

Per il Gira, codesto campionato, sta costituendo un grave pericolo che può avere serie ripercussioni anche nel futuro. La squadra in questi ultimi tempi è stata un po' abbandonata. Gli incassi sono minimi, essa non gode dell'affettuoso incitamento dei propri tifosi, inoltre le sue prove, specie in trasferta, sono quanto mai sfortunate. Codesti fattori hanno contribuito sensibilmente a creare nei giocatori un certo nervosismo. Tipica l'espulsione di Macoratti avvenuta l'altra domenica. Essa è appunto l'apologo di uno stato di cose. Infatti, già da diverse domeniche «Macoratti» è stato lì ad essere espulso. Domenica ciò è avvenuto.

Il Campionato comunque è ancora lungo e dopo questa pausa che servirà a distendere i muscoli e i nervi agli atleti, c'è da sperare che la classe di Lucevi, di Macoratti, di Mourliss ritorni a splendere di vivida luce.

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Il Partito Socialista assume al da solo questa tremenda rappresentanza? E' quello che ci dirà il prossimo anno.

Nel campo internazionale non resta che ausariare che in Russia alla fase direttoriale dell'attuale direzione collegiale non abbia a succedere quella «bonapartista» come da molti segni si potrebbe essere indotti a temere. In ogni caso gli occidentali e particolarmente l'America dovranno operare con estrema prudenza per evitare l'irreparabile. Non si spaziano una politica fatta di prudenza e di pacatezza condotta piuttosto su rassicuranti politiche che sui motivi militari e strategici e con una sola visione dell'unità universale dei problemi. Sotto questo riguardo il nostro è stato ingenuo della Francia e dell'Inghilterra è un paese importante verso la crisi di ragione e quindi verso la pace, anche se gradiremmo di farla attendere l'azione di prudenza dei vari Paesi nei prossimi mesi. Se i più progressivi non si abbandonano a un qualche sopravvivenza nazionale, anche arrando compreso, la necessità che la convulsione di tutte le nazioni venga voluta da principi unitari nell'ordine morale politico ed economico, oltre che la necessità di regolare un ordine di unità sociale la vita internazionale di eresia di esse sarà ristabilito un linguaggio universale e univoco, che è il vero fondamento della pace e

Le nostre interviste



Il Bologna sembra in sensibile ripresa, dopo un inizio di campionato quanto mai incerto. Significativi sono infatti i risultati di queste domeniche contro il Genoa (nella foto) e la Sampdoria, nonostante il maltempo; in particolare la vittoria sui genoani è venuta al momento opportuno, giacché tale squadra era nelle medesime condizioni del Bologna, cioè tra le ultime. Ed ora, mentre il Genoa rimane allo stesso posto, il Bologna è riuscito a portarsi in una posizione più rassicurante.

Intensa attività al Consiglio Comunale

Le sedute del Consiglio Comunale, nella sessione precedente la fine d'anno, si sono susseguite numerose protrandosi sempre fino a ora tarda con una vasta sequenza di oggetti all'ordine del giorno di cui alcuni della massima importanza per la vita amministrativa del Comune.

All'inizio dell'ultima seduta il sindaco ha svolto con la chiarezza e precisione le parti riassuntive della relazione sul progetto di Bilancio Comunale 1957 tracciandone il quadro generale nei suoi aspetti morali, sociali ed economici, nella prossima convocazione proseguirà da parte del Consiglio la trattazione dell'importantissimo oggetto che prevediamo darà luogo ad un ampio dibattito che ci auguriamo veda comunque da parte di tutti i gruppi consiliari una serena e consapevole posizione di civile responsabilità e collaborazione.

Nella penultima seduta sono state svolte alcune interpellanze e mozioni che hanno acceso un vivace dibattito. Ad esempio la maggioranza si è pronunciata con l'approvazione di un O.d.G. che richiede da parte del Parlamento, nel prossimo dibattito per la riforma dei patti agrari, l'integrale approvazione del primo progetto Segni-Sampietro per il riconoscimento della giusta causa permanente, mentre sull'argomento la minoranza democristiana e socialdemocratica si è limitata ad esprimersi con un suo O.d.G. ove si richiama a quelle che sono le richieste avanzate da alcuni Sindacati manifestando ancora una volta quel pregiudizievole spirito di discriminazione che urta con gli effettivi interessi della categoria, interessate alla conquista della giusta causa permanente che da anni forma l'aspirazione unitaria dei contadini di ogni corrente e di ogni fede politica o religiosa.

Un voto, abbinato alla suddetta mozione presentata dai consiglieri di maggioranza Frascari e Giovanardi, è relativo alla richiesta di applicazione per i famigliari dei braccianti dell'assistenza mutualistica extra-legali è stato accolto all'unanimità dal Consiglio.

La seduta così laboriosa aveva avuto inizio con una elaborata relazione del sindaco sul bilancio di previsione delle Aziende Municipalizzate che veniva ripresa in sede di discussione nell'ultima seduta consigliere di sabato 22 c.m. dai consiglieri della minoranza Mongardi, Montischi e Bassani. Gli interventi di questi furono opportunamente chiariti dai consiglieri di maggioranza Cavina e Mazolani e dal Sindaco che forniva esplicativi ragguagli tecnico-amministrativi soprattutto in relazione agli appalti sul prezzo del gas metano, concludendo nella dimostrazione che le nostre Aziende Municipalizzate travolte in una completa rovina dalla guerra si sono date una ricostruzione piena ed efficace che dà affidamento per un prossimo ulteriore progresso anche nella economicità delle erogazioni che per il gas metano col prezzo attualmente imposto dal Comitato Provinciale Prezzi comporta un notevole deficit. Infine, assenti dalla seduta i due consiglieri socialdemocratici, il bilancio di previsione delle Aziende veniva approvato all'unanimità, con una dichiarazione particolare del gruppo D.C.

G. M.

PER LE PENSIONI E CONTRO IL RIALZO DEI PREZZI

manifestano i lavoratori imolesi

Venerdì, 21 u. s., ha avuto luogo nella sala del Circolo Andrea Costa l'annunciata manifestazione promossa dalla CdL, dall'UDI e dalla Cooperazione Imolese per protesta contro il pauroso rincaro del costo della vita registrato in questi ultimi mesi.

Presentato dal segretario responsabile della Camera del Lavoro d'Imola, compagno Alfredo Giovanardi, ha aperto la manifestazione il maestro Aldo Pelliconi della Segreteria del Coordinamento della Cooperazione Imolese. Questi ha iniziato la sua esposizione affermando che il movimento Cooperativo Imolese, rendendosi promotore, assieme ad altre organizzazioni, della manifestazione, ha inteso rendersi interprete del forte disagio economico nel quale si dibattono larghi strati di lavoratori italiani in conseguenza della forte sperequazione tra costo del generico di largo consumo popolare e potere d'acquisto, aggravato oggi dalla attuale situazione originata dalla aggressione anglo-francese all'Egitto sulla quale sono piombati come corvi gli abituali e indisturbati speculatori trovando in ciò una manna inattesa.

Addentrando nella sua esposizione il maestro Pelliconi sottolineava come nel settore del consumo il movimento Cooperativo Imolese abbia inteso contribuire sia pure nei limiti del possibile a sopperire a questo disagio economico attraverso le varie campagne di ribasso prezzi. Egli esprimeva inoltre una serie di proposte alquanto meditate e positive che sono già state illustrate ai nostri lettori nella pubblicazione del testo del comunicato stampa emesso dal consiglio di amministrazione del magazzino Cooperativo apparso nel nostro settimanale della settimana scorsa.

Prendeva quindi la parola Giacomino Masi segretario della C.C.d.L. di Bologna il quale nel constatare come realmente in questi ultimi anni sia aumentato il reddito nazionale ha sottolineato come questo non sia stato suddiviso equamente per cui si è riscontrato l'aumento della ricchezza da una parte e una miseria sempre più pressante dall'altra con conseguente dimi-

La serata del pensionato



Come è ormai tradizione, anche quest'anno i soci della Cooperativa Operai Braccianti ed Affini di Imola e i loro famigliari si sono ritrovati in una simpatica «Serata del Pensionato», presso la sala della Cooperativa «A. Costa» (g.c.).

Scopo della serata è stato quello di festeggiare i più vecchi lavoratori della Cooperativa ai quali, dopo appropriate parole del Presidente della Cooperativa, sono stati distribuiti buoni acquisti viveri.

La serata si è conclusa con un simpatico brindisi augurale.

nuzione del già limitati poteri d'acquisto dei lavoratori occupati. La situazione è ancora più preoccupante se si considera l'esistenza di due milioni di disoccupati dei quali il solo 15 per cento percepisce un sussidio di lire 227 al giorno, stessa cifra data nel 1948 quando un litro d'olio costava L. 320 contro le 880 attuali. Si aggiungono oltre 2 milioni di disoccupati parziali, le centinaia di migliaia di vecchi senza pensione o con pensioni che vanno dalle tre mila alle 10 mila lire mensili ai quali fa riscontro un'assistenza del tutto inadeguata e insufficiente. L'oratore si soffermava su una serie di rivendicazioni poste dai lavoratori attraverso le varie organizzazioni di categoria affermando che oggi il padronato italiano sta conducendo una vasta azione tendente a creare in essi sfiducia nelle loro organizzazioni e rassegnazione alla miseria, che se dovesse prendere piede si risolverebbe in un grave danno per tutti i ceti produttivi italiani.

— E' per scongiurare una simile prospettiva — affermava Masi — che la CdL invita i suoi aderenti a mantenersi vigili e combattivi; a conquistare alla lotta contro il carovita e la miseria tutti i cittadini, tutti i lavoratori e tutti i pensionati.

Al termine della manifestazione veniva approvato all'unanimità la stesura di tre telegrammi da inviare rispettivamente al Presidente del Consiglio al

Presidenti della Camera e del Senato nei quali si chiede che alla riapertura del Parlamento siano immediatamente discusse e approvate le leggi relative all'aumento delle pensioni della Previdenza Sociale per un assegno vitalizio ai vecchi senza pensione nonché per la pensione ai mezzadri, coltivatori diretti e casalinghe.

E. M.

LA SEZIONE DI SASSO MORELLI IN TESTA NEL TESSERAMENTO

Continua in tutte le Sezioni dell'Unione Imolese la campagna del tesseramento 1957.

Alcune sezioni hanno già raggiunto percentuali elevate come ad esempio:

- Sasso Morelli 92,7%
- Gocciannello 86%
- Pieve Sant'Andrea 80%
- Ponte Santo 65%
- Spazzate Sassatelli 55%

Molte sezioni però, pur avendo già fatto un buon lavoro di raccolta di adesioni, ancora non hanno eseguito i relativi versamenti per il prelievo delle tessere.

Sollecitiamo pertanto queste sezioni ad effettuare quanto prima il ritiro delle tessere e nello stesso tempo invitiamo tutti i compagni ad intensificare la attività del tesseramento per poter giungere alla fine di gennaio prossimo con il 100 per cento dei tesserati secondo l'obiettivo già stabilito in precedenza.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

- Da Genova Val Giovanni rinnovando lo abbonamento per un ricordo a Poggiopollini (Nini) e Mario Sangiorgi (idem al «Momento») L. 500
- Grandi Carlo un fiore sulla tomba della consorte Biondini Evarista undici anni il 29 dicembre L. 100
- Sassi Evelina perchè la «Lotta» viva L. 200
- Zeno Selva pro settimanale L. 50
- Siamo Sempre Noi L. 200
- Nardi Luigi onorando la memoria del Fratello Battista L. 300
- Malolani Giuseppe in memoria del compianto Battista Nardi L. 100
- Cremonini Guido perchè il Settimanale viva L. 10.000
- In memoria di Quarneti Isala la moglie offre L. 200

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muta (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA
IMOLA
Via P. Orsini, 16 - Tel. 38 (convenzionato con P.I.N. A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Prof. Dott. **Nicola Tedeschi**
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

La cooperazione per i degenti

Le Cooperative Imolesi aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, con una simpatia e umana iniziativa, si sono preoccupate che ai malati degenti nel locale Ospedale Civile non mancasse un gesto di affettuosa solidarietà umana.

Infatti, venerdì scorso, nell'imminenza delle Feste Natalizie, una delegazione delle Cooperative stesse si è recata in visita ai 220 degenti circa, ed ha portato ad essi l'augurio cordiale dei cooperatori imolesi. Ad esso si accompagnava l'omaggio del tradizionale vischio e di una saponetta da toilette.

I degenti hanno espresso la loro gratitudine e il loro apprezzamento per tutti coloro che tanto affettuosamente si preoccupano delle loro condizioni, ed esprimano ad esse la solidarietà dei cittadini.

AUGURI
I socialisti imolesi augurano al compagno Becca Augusto degente in Ospedale una pronta guarigione. La Redazione si associa.

AUGURI
I socialisti della sezione «Romeo Galli» formulano i migliori auguri di pronta guarigione al compagno Fiorentini Augusto che si trova degente nell'Ospedale Civile d'Imola per un intervento chirurgico.

CONDOGLIANZE
I Socialisti imolesi formulano le più sentite condoglianze al compagno Nardi Luigi per la perdita del fratello Battista. La Redazione si associa.

Leggete e diffondete l'Avanti!

Rimini batte Imola nel sollevamento pesi

Si è svolto ad Imola venerdì sera 21 dicembre u. s. nella Casa del Popolo l'incontro amichevole di Sollevamento Pesi tra le squadre: Libertas Rimini e Bartolini Imola.

Ecco le formazioni:
Libertas Rimini: G. Metalli, P. Zamagni, L. Casadei, M. Cichetti, M. M. Carlini.
Bartolini Imola: G. Chidolini, P. Bertaccini, L. Bacchilega, M. Giannini, M. M. Mulazzani.

Libertas Rimini - punteggio: Galli Metalli 55-72-70-177,5; Pluma Zamagni: 72,5-67,5-90-230; Leggeri Casadei: 82,5-75,5-100-260; Medi Cichetti: 80-75-95-250; M. Massimo Carlini: 105-90(95)-120-315.

Bartolini Imola - punteggio: Galli Clodini 50-52,5-70-172,5; Pluma Bertaccini 60-60-80-200; Leggeri Bacchilega 80-80-100-270; Medi Giannini 80-70-112-262; M. Massimo Mulazzani 100-90-115-305.

Il Bartolini Imola ha perso per 12 kg e mezzo. Ha diretto l'incontro l'arbitro federale Balducci Armando.

Prof. **MICHELE ANZALONE**
Direttore del centro Sanatoriale di MONTECATONE

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento tel. n. 2452

Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott. **FRANCO POGGIOPOLLINI**
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

SCAMPOLI SCAMPOLI

Ditta J. CRISTOFORI

Via XX Settembre 29 - Tel. 3696

Vasto assortimento di stoffe per paletots e abiti - Tappezzerie - Coperte - Cretones Plaid - Tela - Cotone - Canapa

eccezionali ribassi VISITATECI!

VENDITE RATEALI - VENDITE RATEALI

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti

Consultateci, Risparmierete!

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose Medicina Interna

Via Zappi 20-7 - Tel. 30.52 IMOLA

Orario Ambulatorio
Lunedì e mercoledì dalle ore 17,30 alle ore 19; Martedì e Venerdì 7,30-9; Giovedì e sabato 15-19 e per appuntamento

Il mozzo

(Continua dalla 3a pag.)
 la coperta con le velacce. Poi dirizzando i denti neri; e se torno che l'acqua va a bagnare le caccette, ti torcerò il collo.
 Pin non osservò a puntino la consegna: durante il giorno leggeva e se ne andava a giocare a bigliardo con gli amici. Rece conoscenza con il direttore della biblioteca degli anarchici il quale gli pose fra mano Dostojevskij: «leggi — gli disse — impara a conoscere un grande uomo». Poi gli diede Bakunin e Kropotkin ed Eliseo Reclus. Ma Raskolnikov Romanovic e la Sonia rimasero sempre i personaggi suoi preferiti. Il lunedì di Pasqua in cocca si lesse tutte le «Memorie della casa dei morti».

Al ritorno quando il Milòrd lo vide con un libro in mano gli arò: non ho mai visto marinar con libri in mano: devi essere proprio una bestia tu!

Due mesi dopo l'«Aquila» era già pronta per la navigazione. Pescò due mesi solo con tre uomini d'equipaggio, poi requinta fu adibita dalla marina militare al dragaggio delle mine, di cui i tedeschi avevano seminato l'Adriatico. Il bersaglio doveva essere il naviglio alleato, ma furono i pescherecci, specie i grossi, che saltarono in aria in gran numero. Per diversi anni il mare continuò ad ingoiare scafi e uomini. L'ultima disgrazia toccò ad un peschereccio di Belaria: sei uomini dell'equipaggio perirono e il mozzo di quindici anni. La notizia sconvolse tutti gli animi e non solo gli abitanti delle coste. Fu per questo e per altri fatti che i pescherecci si olsero spontaneamente per iniziare il dragaggio. Quanto al Milòrd, coi proventi che gli derivavano dal nuovo lavoro, avrebbe potuto pagare in gran parte i debiti contratti per l'ultima riparazione del motore.

Armata di cavi e scabiche d'acciaio, l'«Aquila» iniziò il rastrellamento con gli altri pescherecci. Agganciato con la scabica il cavo della mina, questa veniva a galla saltellando, tutta lucente e grondante d'acqua. Alcuni marinai del genio e un maresciallo, tutti marinai scendevano sulla scialuppa, applicavano la mina all'esplosivo e con un gran boato la facevano saltare. Pin era sempre tra questi.

Una mattina d'agosto (di domenica) si rastrellò una grossa mina e Pin andò con gli altri a ripetere la stessa operazione. Applicato il tritolo ad una delle spolette e acceso il fuoco alla miccia, la scialuppa stava per allontanarsi, quando per un improvviso abbandono si capovolse: i marinai si trovarono tutti in acqua e con ampie bracciate cercavano di scampare il pericolo. Pin si agitava, cercava di allontanarsi anche lui, ma era rimasto indietro rispetto agli altri, sicché uno stava tornando indietro ingiungendogli di gettarsi sott'acqua, quando un boato terribile, lancinante sollevò una enorme colonna d'acqua; poi un cerchio di onde schiumose e sifogolanti si chiuse intorno al corpo di Pin. Nè subito, nè appresso si rinvenne mai il suo corpo: aveva diciotto anni e un mese.

Qual fia ristoro a' di perduto un sasso che distingua le mie dalle infinite ossa che in terra e in mar semina morte?

RINGRAZIAMENTO

Le pensionate ceramiche ringraziano il Consiglio e tutti i soci della Cooperativa Ceramica per la generosa somma offerta a loro in occasione delle feste natalizie e delle altre solennità.

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

Mobilificio Artigiano
 Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
 Indirizzo: Via...
 Telefono: 27961 - 28096

Artigiani Riuniti

BOLOGNA - via MAGAROTTI 6 - telefono 30.551

VISITATE

La mostra del mobile!

Sale da pranzo - finelli camere da letto - cucine smaltate e in legno naturale

Prezzi di assoluta concorrenza

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21.475

AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Cotoneria
 CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili
 Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!



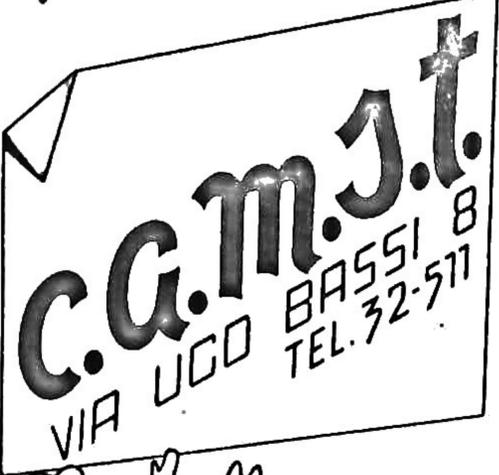
presenta

SBARAZZINO 98 cc.

- ◆ 4 tempi - 4 marce
- ◆ velocità 95 Km/h.
- ◆ consumo 2 litri per 100 Km.
- ◆ prezzo L. 179.000 P.P.

NINO MARTELLI
 Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.231

Ristorante Rosticceria



Salone per Comitive
COOPERATIVA
 Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

P. 160

N.W. 13160
 CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di acido amissimico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE»

MEDICINA
 TELEFONO N. 95

Opere impegnate
 prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spacci:
 REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
 MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
 TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Cooperativa di Consumo del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

Al

C.V.C.R.

Via Fratelli Rosselli 15 - Telefono 38.918
BOLOGNA

troverete i migliori

LIQUORI e
 DOLCIUMI

Visitateci!!!

CONSORZIO COOPERATIVE DI CONSUMO

DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

UFFICI E MAGAZZINO Via NICCOLÒ DELL'ARCA, 73-75

A tutti i soci, clienti, amici delle Cooperative

Auguri di Buon Anno

con l'invito ad acquistare presso tutti gli spacci della

Cooperativa di Consumo del Popolo

dal **15-12** all' **8-1-57**

LIQUORI DOLCI L. 800 LA BOTTIGLIA (35°)

LIQUORI FORTI L. 700 LA BOTTIGLIA (42°)

FORMAGGIO GRANA EXTRA L. 900 IL Kg.

Una forte e grande organizzazione economico-commerciale al servizio del consumatore!